ARCHIVIO STORICO

N. 139 — GIORNO — Lunedì-Martedì 20-21 Maggio — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Lunedì-Martedì 20-21 Maggio — GIORNO — N. 139

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 15, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 3ª pag. Centesimi 50 - in 2ª pag. prima inserzione del periodico Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati & C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 3 50
Estero — qualunque destinazione 82 16 6 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Le norme stabilite da Baratieri per colonizzare l'Eritrea.

(Per disposizione della Stampa).

Roma, 19 maggio:

Il generale Baratieri ha diramato la seguente circolare per stabilire le norme della colonizzazione nell'Eritrea:

GOVERNO DELL'ERITREA.

Sono già numerose e continuano a pervenire a questo Governo, così dall'Italia come dalle Colonie italiane all'estero, domande per concessioni di terreni coltivabili nell'Eritrea.

Riservandomi di rispondere in via particolare a quelle fra tali domande che contengono richieste concrete di terreni e progetti concreti per colonizzazione, questo Governo crede intanto utile, per norma del pubblico che può avervi interesse, di portare a conoscenza quanto segue:

1° I terreni già indemaniati nella Colonia Eritrea si concedono:

a) a famiglie coloniche italiane, isolate o riunite in Società, le quali si rechino nella Colonia e s'impiantino a proprie spese sui terreni loro concessi;

b) a Società, Istituti o capitalisti che si obblighino di portare nella Colonia ed impiantarvi a proprie spese famiglie coloniche italiane, purchè i contratti fra i concessionari dei terreni e le famiglie siano approvati dal Governo locale, e purchè i terreni possano passare, dopo un tempo da determinare e secondo condizioni da stabilire, in proprietà diretta alle famiglie suddette;

c) a Società, Istituti o capitalisti che intendano intraprendere colture di prodotti tropicali od allevamento bestiami, purchè garantiscano l'impiego di un capitale proporzionato alla estensione dei terreni concessibili e purchè si obblighi a valersi di personale italiano per la direzione delle aziende e per la sorveglianza dei lavori che potranno essere affidati a mano d'opera indigena.

Continua l'esperimento iniziato ad Adi-Ugri per conto del Governo coloniale colle famiglie coloniche secondo i contratti conclusi dall'on. Franchetti.

2° La quantità di terreno che si concede ad ogni famiglia colonica varia dagli otto ai ventisinque ettari, secondo il numero, il sesso e l'età dei componenti la famiglia, secondo la qualità e la fertilità del terreno, e secondo la estensione relativa degli appezzamenti di pascolo e di bosco eventualmente compresi nella concessione.

I terreni da concedere alle famiglie sono in località sane e di clima temperato da 1000 a 2500 metri di altitudine, e sono atti in modo speciale alla coltura dei generi necessari alla vita ed alle allevamento del bestiame.

3° Alle famiglie coloniche isolate o riunite in Società le concessioni di terreno vengono fatte a titolo temporaneo per venti anni, durante i quali, però, le famiglie possono acquistare il diritto di proprietà assoluta quando abbiano soddisfatto alle seguenti due condizioni:

a) abbiano coltivato continuamente e direttamente, durante cinque anni, i terreni avuti in concessione;

b) abbiano pagato, a titolo di prezzo di acquisto delle terre, una somma che per l'annata agricola 1895-96 potrà variare da L. 10 a L. 50 per ettaro, e che in seguito verrà determinata ogni anno da una Commissione appositamente nominata.

Il pagamento del prezzo di acquisto delle terre potrà esser fatto a rate a volontà della famiglia concessionaria; ma non potrà essere prorogato oltre il limite della concessione.

Il diritto di proprietà sulle terre verrà garantito e regolato dalle leggi della Colonia.

I terreni concessi saranno esenti da qualsiasi imposta diretta durante i primi dieci anni.

4° Il Governo della Colonia, rispetto alle famiglie coloniche concessionarie di terreni, si obbliga:

a) a congiungere man mano le località da esse abitate alla rete stradale della Colonia;

b) a scavare eventualmente pozzi e a provvedere altrimenti acqua potabile nei centri abitati;

c) ad agevolare alle famiglie l'aiuto della mano d'opera indigena che possa occorrere all'epoca dei raccolti;

d) a provvedere nei centri maggiori al servizio religioso, al servizio medico ed alle scuole;

e) a facilitare i mezzi per trattare colture di prodotti tropicali, impartendo istruzioni, distribuendo sementi, assegnando premi d'incoraggiamento, ecc.;

f) a distribuire a pagamento piantine, attrezzi ed anche attrezzi da lavoro quando non vi provveda l'industria locale.

5° Il Governo provvede gratuitamente alla alloggiamento temporaneo delle famiglie al loro arrivo in Massaua, nei luoghi di tappa e nel centro abitato più vicino ai terreni assegnati alle famiglie, fino a quando queste non abbiano costruito i propri ricoveri sui terreni suddetti, il che dovrà esser fatto al termine massimo di quattro mesi dal giorno dell'arrivo a destinazione.

6° Gli uomini validi delle famiglie coloniche hanno l'obbligo di concorrere, quando sia necessario, alla difesa locale; sono perciò armati, organizzati ed istruiti nelle armi a cura del Governo. È inteso che non potranno essere chiamati ad operazioni militari di campagna.

7° La spesa d'impianto di una famiglia può variare da L. 2500 a L. 3500 (viaggio armi ed attrezzi, bestiame, abitazione e mantenimento fino al primo raccolto).

8° Le domande di concessione di famiglie che siano sprovviste dei mezzi necessari per fare il viaggio e per impiantarsi completamente non possono essere prese in considerazione dal Governo che non ne dia modo di anticipare le somme occorrenti.

9° Il Governo eserciterà sopra le famiglie dei contadini italiani stanziate in Eritrea una continua, benevola e paterna sorveglianza e stanzierà in bilancio una somma moderata per sovvenire gli urgenti ed eventuali bisogni.

10° L'epoca più propizia per l'arrivo dei coloni sarà dall'ottobre a tutto dicembre per le coltivazioni sull'altipiano.

11° Le condizioni per le concessioni a Società, Istituti o capitalisti (lettera *b* e *c* del N. 1) saranno concretate volta per volta in seguito alle domande degli interessati, i quali sarà bene, quando si tratti di affare importante, che mandino loro incaricati nella Colonia per visitare e studiare i terreni e per condurre a termine in breve tempo le trattative inerenti alle concessioni.

12° Qualsiasi domanda o corrispondenza relativa a concessioni dovrà essere indirizzata al « Governo dell'Eritrea — Ufficio colonizzazione — Massaua. »

Massaua, addì 28 aprile, 1896.

Il Governatore: O. BARATIERI.

Golnichewski e Blanc.

Roma, 19, ore 15,30:

L'ambasciatore austriaco De Bruch conferì oggi lungamente col Blanc, partecipandogli l'assunzione di Golnichewski al Ministero degli esteri in Austria-Ungheria, assicurando che egli continuerà la politica del suo antecessore. De Bruch avrebbe anche assicurato che il nuovo ministro farà in modo di provocare prestissimo il richiamo del nunzio Agliardi (?).

Innovazioni nel banchetto Crispi.
Crispi non parlerà ove parlò Giolitti

Roma, 19, ore 20,40:

A proposito del banchetto Crispi, sanchè ancora tutto combinato, come decantano i giornali officiosi, da mie informazioni mi risulta che il Comitato si arrabatta tuttora per cercare un locale. S'era scelto il giardino del palazzo delle Belle Arti, ma Crispi, quando lo seppe, divenne furibondo, dichiarando che in nessun modo avrebbe parlato dove parlò Giolitti! Vi garantisco la furia e la frase. V'aggiungo che ora si passerebbe al teatro Argentina. Del banchetto si cambiò poi anche l'ora: lo si terrebbe alle 15.

La candidatura Crispi a Roma.

Corruzione su vasta scala.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 19,20:

Il Comitato per la candidatura Crispi nel IV Collegio di Roma raccolse una somma ingente per cui si assicura che Chauvet si firmò per trecento franchi. Nello stesso Collegio da due giorni in due ostarie si dispenserebbero *gratis* vini e cibi agli elettori crispini.

Promozioni ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Oggi al banchetto della Società ortogricola romana, presieduto da Ostini, candidato al I Collegio, parlarono Barazzuoli e Baccelli promettendo molte cose alla elettoralmente.

Gli officiosi mentre tacciono in proposito del discorso Bonacci, smentano quelli dei due ministri.

I commenti alla lettera di Luzzatti.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

L'*Opinione* chiama la lettera di Luzzatti splendida; dice che ha il raro pregio di infondere gli animi a calmi ragionamenti.

Il *Fanfulla* dice che gli annunciati di Luzzatti sono degni della massima considerazione e il Governo ne farà tesoro.

L'*Agenzia Italiana* dice che la lettera è assai seria, nonostante il carattere polemico.

La *Riforma* si mostra soddisfatta della lettera, riservandosi di commentarla ulteriormente.

La *Tribuna*, il *Popolo Romano* ed altri officiosi, commentando la lettera di Luzzatti, si fermano specialmente sopra l'asserzione di Luzzatti che la circolazione dei biglietti del tesoro sia di 230 milioni, dichiarando che essa si limitò effettivamente a soli duecento milioni. Mi consta che il ministro Sonnino stesso, mediante un comunicato, invitò i fogli officiosi a rettificare la cosa in questo senso.

Il Padre Rossignoli.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Il Padre Rossignoli è partito nel pomeriggio per la nativa Frascati, ove gli si preparano feste. Vi si riposerà un mesetto, quindi ripartirà per l'Africa.

La successione del nunzio Agliardi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,25:

Per la successione di monsignor Agliardi alla Nunziatura di Vienna si fanno i nomi di monsignor Galimberti e Vannutelli.

Per il commercio italo-cinese.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,20:

Il ministro Barazzuoli, d'accordo col collega Blanc, studia l'impianto d'Agenzie commerciali italiane nei porti cinesi aperti al commercio europeo dopo la pace col Giappone.

Il Duca degli Abruzzi.

Shanghai, 19:

La *Stefani* ci comunica da Shanghai, 19:

Il *Cristoforo Colombo* con a bordo il Duca degli Abruzzi è partito per Nagasaki e Yokohama. A bordo bene.

Una vittoria francese nel Madagascar.

La *Stefani* ci comunica da Majunga, 19:

I cacciatori di Sakalavi si scontrarono con un forte numero di hova a sud-est di Maroway ed attaccarono vivamente alla baionetta il nemico, che fuggì lasciando 60 morti e numerosi feriti. Le truppe francesi ebbero un luogotenente e 12 cacciatori feriti, fra cui 4 gravemente. I cacciatori occuparono poscia il campo degli hova ad Anbondemate.

La colonia italiana di Lima.

La *Stefani* ci comunica da Lima, 19:

Questa colonia italiana ha presentato un indirizzo di ringraziamento al ministro residente d'Italia per la parte attivissima presa, insieme agli altri membri del Corpo diplomatico, nel Comitato formatosi in questa capitale durante la recente rivoluzione, con l'intento d'intervenire fra i due partiti contendenti per impedire la continuazione della lotta armata nell'interno della città. L'opera del Comitato fu coronata da completo successo. Si deve ad esso se dopo una terribile e accanita guerra civile si restituì alla Repubblica peruviana la pace. Anche il Governo, il Consiglio provinciale, codici Sodalizi diversi, fra cui l'Ateneo di Lima, la Confederazione di arti e mestieri, l'Associazione della Stampa, votarono ringraziamenti al Comitato pella pace.

Indennità agl'italiani danneggiati in Brasile.

La *Stefani* ci comunica da Rio Janeiro, 19:

Il Governo brasiliano rimise alla Legazione d'Italia un progetto di transazione totale della vertenza in corso pei reclami dei cittadini italiani. Le indennità si pagheranno a contanti in una somma complessiva e la Legazione rimarrà incaricata della distribuzione.

Un italiano scacciato da Trieste
per quello..... che non ha scritto.

Ci scrivono da Trieste, 18, e pubblichiamo a complemento della notizia telegrafica:

Ieri l'I. R. Direzione di Polizia intimava il bando dai paesi e regni rappresentati al Consiglio dell'Impero al signor Elio Lazzatto, cittadino italiano, pertinente al Comune di Casale Monferrato, direttore del giornale *Il Paese*. Il decreto di bando gli concede soltanto otto giorni per provvedere ai casi suoi, e dice che la presenza del Lazzatto a Trieste è incompatibile per ragioni d'ordine pubblico. Il Lazzatto dirigeva da poco un giornale con programma liberale-nazionale.

La misura non è una conseguenza di sequestri e processi, bensì colpisce il Lazzatto per quello che non disse. Il Lazzatto infatti cessava di dar relazione del viaggio dell'imperatore a Pola, *omnibus* di dar relazione dell'arrivo dell'arciduchessa Stefania a Trieste, omnibus infine di riferire sul suo giornale le comunicazioni dal podestà di Trieste sulle accoglienze avute a Pola dall'imperatore.

Per tutte queste omissioni la Autorità rispondono con un decreto di bando.

La lettera finanziaria di Luigi Luzzatti

Roma, 19.

Ecco il testo della lettera finanziaria diretta venerdì dall'on. Luigi Luzzatti ai suoi elettori del Collegio di Abano:

Mi avete chiesto, amici elettori, anche nell'ultimo convegno di Battaglia, dal quale per volger d'anni non impallidirà la grata memoria nell'animo mio, mi aveste chiesto un giudizio equanime e disinteressato sulle condizioni della nostra finanza, più volte attentandomi la fiducia di giudicarmi idoneo a esporlo.

Il che, in verità, è divenuta oggidì un'arma virtù, balestrati quali siamo fra le truce accuse e le truce difese. Quella parte di pubblico, troppo scarsa, che si occupa delle controversie sul bilancio, udendo i tecnici della finanza lanciarsi a ricenda censure talora non prive di arguti sali, ma spesso intemperanti ed estreme, è assalita da uno scetticismo profondo, o con giudizio sommario minaccia di pigliar tutti in parola e d'involger tutti in un medesimo biasimo.

La replica agli attacchi di Sonnino.

Qualunque sia me, scritto all'Opposizione di San Rocco, o considerando le consuetudini dei tempi, non disdirebbe il rispondere severamente ad alcune osservazioni ad opportune, ai ministri del ministro del tesoro, le mostrano loro così poco mi tange che mi cloverà subito in più spiacente acre. Una sola avvertenza personale mi sia concessa, perchè giova alla storia delle nostre finanze, non alla difesa mia.

Il Ministero Rudinì trovò già presentato alla Camera dall'Amministrazione presieduta dall'on. Crispi l'assestamento del bilancio 1890-91 e gli unti di previsione del 1891-92, accompagnati da note di variazioni. Esso non fece, rispetto a quei bilanci, che diminuire notevolmente la stima delle entrate, mettendo in rilievo per la prima volta dal banco del Governo, con coraggio non inutile, l'errore profondo di fronteggiare spese certe con la speranza di espansioni naturali di proventi, le quali non si potevano più avverare, parte per le condizioni economiche del paese, parte per una legge, vera in sè stessa come la economia, che non consente di far assegnamento su continui aumenti e potrebbe chiamarsi la *legge di digradazione della rendita economica e finanziaria*.

Difende il ministro Rudinì.

Nello stesso tempo l'Amministrazione alla quale appartenevo fece tagli risoluti sulle spese con effetti salutari e dei quali anche l'on. Cadolini, nel suo ultimo discorso finanziario, dovrete importante, ha voluto tener conto, non contando bisogno, da quell'antico patriota che è, per ben lodare i vivi, di vilipendere i morti.

Nonostante l'aumento inevitabile degli oneri intangibili (debiti, garanzie, pensioni, ecc.) si diminuì in assoluto la spesa complessiva del bilancio e si diminuì anche più notevolmente rispetto alle proposte dei predecessori.

Il bilancio, del quale al Ministero Rudinì appartiene la responsabilità della preparazione, è quello del 1892-93, che, secondo l'on. Sonnino, si chiuse con 47,867,820 lire di deficienza totale fra consumo di patrimonio e alienazione di titoli sopra la ammortizzazioni. Ora, colla nota 4 maggio 1892, io presentavo alla Camera nuove proposte, ne modificava e mantenevo di antiche in modo che avrebbero cresciute le entrate di più che 90 milioni; fra esse figuravano l'aumento delle successioni e i fiammiferi, mai riprodotti in appresso. A queste proposte si aggiungeva la domanda, frenata da precisi limiti, dei pieni poteri amministrativi, dai quali, senza presuntuose speranze, si attendevano 20 milioni di economie di primo getto, a pronte cassa, e si trascinavano anche i mali coi quali si sarebbero potute conseguire; di esse si dirà brevemente in appresso.

Inoltre in quell'occasione si metteva anche innanzi il disegno di operare sui debiti redimibili, come si fece poi dall'attuale Ministero, il quale più razionalmente, ma con fini identici, si giovò a tal uopo della Cassa dei depositi, come il suo predecessore se n'era giovato per le pensioni.

Dal che si trae che se la Camera avesse accolte le nostre proposte per la prima volta si avrebbe ottenuto un bilancio chiuso in pareggio, non soltanto per la parte che riguarda la cassa e le spese effettive, ma anche pel movimento di capitali e per le costruzioni ferroviarie; poichè, fra economie e imposte, si sarebbe appunto raggiunta nell'esercizio 1892-93 la somma di 47 milioni, e già di lì, che ne rappresenta l'indebitamento e si sarebbero aggravati alcuni ammortamenti.

E se allora si fosse pareggiato il bilancio si sarebbero risparmiate le catastrofi che infiacchirono il credito pubblico e privato e diminuirono le sorgenti delle entrate o almeno assai si sarebbero temperate, apparendo più facile la vittoria contro l'aumento inevitabile delle spese negli esercizi futuri, senza necessità di ridurre, per precetto di legge, l'interesse della Rendita dello Stato.

Pertanto sotto l'usbergo dei sentimenti pure e di aver sempre, da deputato o da ministro, difeso nei limiti del mio ingegno, con supreme interesse, l'onore dello Stato, non sento il bisogno di dar a questo mio discorso un'intonazione di polemica; all'uopo, e ove occorra, si farà con maggior profitto alla Camera.

Ma piglio atto con animo lieto sin quasi a codarglione, poichè mi par ch'egli accenni a prendersi il diritto di proprietà, dalle dichiarazioni fatte a San Casciano dal ministro del tesoro intorno all'assoluta convenienza di provvedere alle spese ferroviarie colle risorse effettive e non coi debiti, cioè, a registrarle fra le spese effettive, come si voleva nel buon tempo antico della nostra aurea finanza.

Quando questo annunziai alla Camera, ben mancavano dalla sorte serbata in siffatte materie ai precursori, parve che mi adoperassi ad aria ad accrescere il disavanzo, e non pochi deputati mi offrivano la pace purchè si continuassero a contrarre nelle ferrovie di Stato coi debiti; le molte e spesse inutili costruzioni solevano andare di pari passo con la facilità dei debiti. Ma fu agevole il dimostrare che compiute le reti principali e molte fra le secondarie, le nuove opere richieste da necessità strategiche, da utilità commerciali più o meno evidenti, dal sentimento della giustizia distributiva, dalle influenze elettorali e parlamentari non avrebbero coperto le spese d'esercizio e avrebbero sottratto redditi alle linee già esistenti.

Da ciò la convenienza di fare il minor numero di nuove costruzioni, al che intese la legge 10 aprile 1892, la quale avrebbe fosse meritato un memore pensiero dall'amarezza del ministro Sonnino, e di provvedere a esse con entrate effettive. Imperocchè avevo dimostrato alla Camera il 1° dicembre 1891 che, aggiungendo alle spese effettive quelle per la costruzione delle ferrovie e le pensioni fuori di bilancio, mai un bilancio si era saldato in pareggio e gli apparenti avanzi e le lievi deficienze si risolvevano in grossi disavanzi effettivi, i quali insieme sommavano dal 1875 al 1890-91 a 2258 milioni, sanati dal credito colla persuasione del popolo italiano che si trattasse di debiti legittimi, e per così dire fruttiferi, cioè, che provvedessero colla ricchezza creata alle loro estinzione!

L'abisso dei debiti.

Ho sempre voluto chiaro, e ne fanno fede le mie relazioni parlamentari consegnate negli atti della Camera, che l'abisso il quale ci stava dinanzi e vicino, perfino nei momenti dei trionfi più facili del nostro credito pubblico, era l'abisso dei debiti, e il ministro del tesoro può trovare intorno a ciò dei documenti decisivi da me scritti prima ancora ch'egli salisse alla Camera. Volevo chiaro che si era abbandonati in tutti i modi e in tutte le forme del credito, che gli enti di varia specie con esso collegati pigliavano nel nostro bilancio una parte proporzionale maggiore di altri Stati più ricchi di noi e che non potevamo aspirare all'onore di tenere il quarto posto nel debito pubblico subito dopo la Francia, l'Inghilterra e la Russia. E ciò tanto più che mentre gli altri paesi ammortizzano e convertono, noi abbiamo ammortizzato accendendo debiti equivalenti e abbiamo convertito con violenza, non per la spontanea e felice azione delle forze vive del mercato, ciò che sarebbe apparso il sommo degli onori!

Oh! ben so che verità così crude e crudeli, esposte per la prima volta dal banco dei ministri, provocano le collere e le contraddizioni inevitabili, che gli interessi elettorali minacciati per le economie costruzioni ferroviarie se ne allarmano; ma udendo oggi l'on. Sonnino professar dinanzi i suoi elettori, ocma risuscitare contraddizioni, le identiche dottrine, bene io non disposto a esclamare: *il pioniere caduto può essere contento se ha tracciato ad altri la vera meta raggiunta ora con minori difficoltà.*

Ma conviene a fondo esaminare gli effetti pratici e gli impegni che si prendono professando siffatta dottrina, la sola, giova soggiungere, che ci salvi da una futura catastrofe. E la lacuna del discorso del ministro a me ne può intendere la prudente ragione dinanzi le difficoltà dei Comizi elettorali.

L'azienda ferroviaria è ancora piena di *incognite* e di arretrati; quando era ministro del tesoro, per le sole Casse delle pensioni del personale ferroviario, gli uomini competenti che facevano parte di una Commissione incaricata di studiarne il disavanzo, ma ne annunziavano uno non minore di *cento milioni*, e si era con loro immaginato di provvedere, per quanto era possibile, modificando alcune parti degli statuti, alleggerendo gli oneri e creando da alcune risorse speciali una nuova entrata. Si accennava allora a una tassa sui biglietti di favore, a versar nelle casse le multe, la somma emessa in più per errore o non richiesta; si parlava d'una tassa su quei felici privilegiati che viaggiano senza pagare i biglietti, ecc. Questo disavanzo di 100 milioni si dice ora cresciuto per calcoli anche più diligenti e certo cresciuti per l'indugio di provvedere.

Aggiungansi i disavanzi delle Casse patrimoniali ferroviarie, poichè le spedizione da me proposte ed accolte dal ministero dei lavori pubblici (uno statista illustre a cui i più giovani rendono volentieri omaggio) di progetti dai fondi cenberanti alle Casse patrimoniali, non può avere che un carattere temporaneo. E si notino anche le maggiori spese sulle partite nella liquidazione delle costruzioni. L'esame è compiuto, privilegio costante dei nostri metodi e delle nostre contabilità nei pubblici lavori.

Tutto questo aggraverà sicuramente il bilancio e avrei appreso volentieri dal ministro del tesoro i modi coi quali propone di far fronte a siffatte domande.

Io ne indico due: uno è, per certo numero d'anni, una precisa esplicita di legge sottrae ogni nuova costruzione, tranne parte da un provvido articolo, il quarto, introdotto nella legge del 10 aprile 1892, ed all'uopo anche svolgendone e intensificandone le applicazioni alle linee esistenti. Lo ripubblico qui colpo perchè il senso sia ne sia ben chiaro (1).

L'altro modo è nella cessazione degli esercizi, dalle quali troppo sperano alcuni amici miei. Io non posso che come petrebbero mai dare nè i dieci nè i venti milioni accennati alla Camera e in discorsi finanziari fatti di recente, poichè le Compagnie, tutelate dai contratti, domanderanno senza dubbio le loro parte nei frutti dei risparmi eventuali e perchè se c'è l'obbligo, dopo tanto libertinaggio, di esattà ferroviaria nelle nuove costruzioni, non è lecito paralizzare anche gli esercizi esistenti; ma confido che determinando l'economia dello Stato in sei milioni all'anno non si accenderebbe una ragionevole previsione. Questi sei milioni però non potrebbero, come fu detto, andare a beneficio del bilancio; dovrebbero assegnarsi a rinsaccire i debiti palesi o intenti della azienda ferroviaria.

A ogni modo è a luce meridiana provato che le costruzioni di nuove ferrovie più o meno elettorali, quando ancora si dovesse cercare i mezzi per pagare i debiti ferroviari già fatti e non venuti interamente alla luce per dotare le ferrovie esistenti di una spesa congrua suppellettile industriale, sarebbe un errore senza perdono.

E se ciò gli elettori devono parlar alto e chiaro, poichè, secondo la via che si bolleri nel nuovo Parlamento, v'è la salute o la rovina. Ci vuole una maggioranza di bronzo, atta a resistere alle proteste, alle querele, alle apparenti offese di piccoli e grandi luoghi che si dichiareranno umiliati e traditi per l'indugio d'una costruzione ferroviaria non indispensabile o per la cessazione di inutili treni, al nord, al centro e nel mezzodì d'Italia.

Il che è divenuto un supremo dovere quando si considori che per colpa di quasi tutti, tranne pochi protestanti, le leggi ferroviarie e non militari, convien ben dirlo ad alta voce, ipotecano l'avvenire e erodono onesti inevitabili, intorno al valore minimo dei quali non si disputa più fra gli uomini di finanza. È quello da me chiarito nei primi mesi del 1892 e pubblicato nella relazione Codolini coi bussi settennali, rettificate con nuovi studi e ampliamenti dal ministro Sonnino nella sua esposizione finanziaria poichè ogni giorno che passa senza provvedere, la stima degli oneri futuri s'aggrava.

Gli oneri dei futuri esercizi.

Anche pareggiato il bilancio 1895-96, i futuri esercizi portavano in cerca dei seguenti nuovi oneri minimi, dai quali nessuno può dispensarsi:

per l'esercizio	1896-1897	milioni	11.9
»	1897-1898	»	18.2
»	1898-1899	»	19.9
»	1899-1900	»	22.3
»	1900-1901	»	23.0

Se poi non si pareggi il bilancio 1895-96 e non si pareggi ognuno degli esercizi ulteriori dei quali s'è detto, è facile, come si vede, ricostituire i disavanzi fra i 50 e i 70 milioni. Il difficile sarebbe, cessata la materia imponibile e fatte le maggiori economie, il numero.

. . . . . *Facilis descensus Averno*
Sed revocare gradum superasque evadere ad auras,
Hoc opus, hic labor.....

L'on. Colombo e l'on. Carmine dubitano che non tutti gli oneri siano registrati nei miei prospetti e in quelli dell'on. Sonnino, e certamente dal modo con cui è condotto il calcolo (e forse era facile prevedere che non potesse succedere altrimenti) si aggraverà l'imposta fondiaria, e giustamente, dove fu desiderato l'acceleramento, senza potersene risarcire dove l'acceleramento non fu chiesto e non poca materia imponibile si sottrae ancora.

Ma quando l'on. Carmine accenna alla maggiore spesa per gli inabili al lavoro, mi sia lecito ricordargli il progetto di legge dal Ministero Rudinì, lasciato cadere in appresso, che questa fonte di perenne disavanzo chiudeva e può chiudere ancora. Qui bisogna procedere col metodo riformatore delle assicurazioni sociali.

Nè per probabile, com'egli teme, la denunzia della legge latina, o a ogni modo ho più volte provato che per la finanza, non per l'economia nazionale, si tratterebbe di cambio equivalente di valori monetari col solo sopraccarico dell'aggio, che, ben interpretata la convenzione, si trasformerebbe in un premio all'Italia per un certo tempo a mite interesse e che il nostro è il solo Stato dove il ritorno dei propri avuti non farebbe ingombro.

Ma comunque ciò sia e lasciando questo disputo sottili, che farebbero troppo lungo il discorso, la gravità della situazione nostra è che l'avvenire essendo tutto ipotecato dalla maligna complicazione di leggi, gli antichi e irrevocabili, anche sperando, come lo spero, in lievi e naturali incrementi delle entrate idonee a fronteggiare in parte le spese certe, manca al popolo italiano ogni margine nei suoi bilanci futuri per rispondere a contingenze che mai non fanno difetto.

Si pensi, per atto d'esempio, ai mirabili progressi delle scienze applicate a distruggere gli uomini nell'arte della guerra: essi solo bastano a togliere al bilancio la sicurezza dei domani! E tutti sanno che è insufficiente l'apparecchio della nostra flotta navale. Se volessi dir qui (e amor d'Italia potrebbe un giorno consigliarmi a farlo) ciò che mi scriveva il compianto Saint-Bon per accitarmi a crescere e non a diminuire le spese per la marina militare, un brivido di apprensione patriottica trasverrebbe l'anima del Paese come ha trasversato la mia. Una battaglia perduta sul Mediterraneo o sull'Adriatico, la deficienza di mezzi navali fortissimi e rapidissimi, può in un giorno solo spargere per mezzo secolo il lutto e la miseria fra le nostre principali città marinare.

E tuttavia il prode ministro della marina è costretto a confessare che si spende in arsenali inutili ciò che si è forzati a sottrarre alle forze vive della difesa marittima della patria!

E quindi indispensabile, per salvare la finanza italiana, davvero apparecchiare l'alleviamento degli oneri futuri.

Per molti anni si è fatto il contrario; a fine di alleggerire il presente si è aggravato il futuro, invano pochi preannunciando Governo, Parlamento e Paese che di questo tempo futuro, ma vicino, noi stessi saremmo stati i testimoni e i sofferenti. E, come dissi alla Camera rispondendo all'on. Zeppa, noi saremmo stati i posteri di noi medesimi.

A tale uopo conviene operare risolutamente, non solo mutando in perpetuo i debiti redimibili (atto di finanza finora omai necessario), ma non caricando di nuovi impegni ferroviari, sopprimendo o riducendo le pensioni nuove, revocando i provvedimenti sugli inabili al lavoro, sfollando sempre più gli organici, semplificando e coordinando gli uffici, sistemando in modo definitivo i rapporti dello Stato col Comune di Roma per ciò che ha tratto alla pubblica beneficenza.

Intorno ad alcuni di questi punti mi sieno concesse brevissime osservazioni.

Le pensioni prodigate con insana facilità negli anni scorsi, estese a tutti, non solo furono cagione di debiti ingenti che resteranno colle due operazioni sopra fatteci e fallite nei punti essenziali, ma accennano a un onere permanente di bilancio di oltre 90 milioni.

Riducendo gli organici e migliorando gli stipendi, non è giunto il giorno di dire agli impiegati pubblici, come avviene pei privati, che provvedano da sè alla loro pensione? Tutto al più si può preparare di spendere una somma fissa, unica a titolo di contributo dello Stato, tutto il resto lasciando alla responsabilità di una Cassa come quella del Monte delle pensioni dei maestri. Urge di risolvere questo problema nel senso di alleggerire il futuro.

E per le nuove economie, ciò che il presidente del Consiglio Rudinì e i suoi colleghi dichiararono alla Camera di preparare al fine di porre ad effetto la facoltà dei pieni poteri amministrativi, ci pare ancora opportuno e non sperimentato.

Quali erano le intenzioni del Ministero Rudinì.

Tranne che nella pubblica istruzione, con limiti determinati per certo numero d'anni e non obbligo di legge, si chiudeva l'adito all'ammissione di nuovi impiegati. Gli emolumenti in una azienda potevano passare a un'altra che ne avesse difetto, il disegno di legge domandando a questo proposito larghe facoltà.

Inoltre si coordinavano e si riunivano uffici anche senza mutar circoscrizioni; per esempio, nell'istruzione secondaria si sarebbero potute unire le scuole di primo grado tecniche e ginnasiali, coordinar meglio le scuole del Ministero di agricoltura con quelle dell'istruzione pubblica, che talora vi fanno doppione e per troppa luce che s'incontra a angolo in un punto spesso producono l'oscurità.

Sotto il profilo, presidente di un Consiglio di Governo, si sarebbero riuniti gli uffici del provveditore, dell'intendente di finanza e del capo del Genio civile, mutandone i proposti in consiglieri che avrebbero condotto i loro servizi con una specie di regime collegiale, i *Boards* a uso inglese, con unico. Il che avrebbe permesso di sorgliere il capo della provincia fra i migliori prefetti, provveditori, intendenti o preposti al Genio civile e notevolmente ridotti gli organici.

Nei Ministeri centrali si preparavano subito ed equivalenti innovazioni e semplificazioni; le poste e i telegrafi si sarebbero collegati, con molta probabilità, al Ministero del commercio; il tesoro si sarebbe ricongiunto alle finanze, assodata necessità d'una buona gestione.

Opere di Rudinì.

Si sarebbe costituita un'amministrazione unica del demanio pubblico, ora sparpagliato in cinque Ministeri almeno, con immenso di attriti e inefficacia di effetti.

Si avverta, per chiarir bene la stranezza del caso *amministrativo*, che il Ministero del tesoro ha i demanii minerari e i canali Cavour, mentre tutte le altre acque sono amministrate dal Ministero delle finanze, divino da quello del tesoro neppur da una fossa, ma da un piccolo muro.

Le tasse sugli affari, che ora stanno male ai domanii, si congiungevano alle imposte dirette, sintendosi a vicenda a esplorar le entrate che sfuggono, a ben accertare le stime.

Così nel Ministero di grazia e giustizia si sciglierebbero gli economati che sottraggono in amministrazioni costose e senza sufficiente sindacato una parte della sostanza ecclesiastica; e molte altre semplificazioni efficaci si annunziavano espresse in un progetto di legge.

D'accordo col compianto Saint-Bon, sull'esempio dell'Inghilterra, si studiava la convenienza di sopprimere le Capitanerie dei porti, distribuendone i servizi fra la Dogana e il Ministero dei lavori pubblici; per la leva pigliando accordi col Ministero della guerra secondo il proposito ora annunziato dal ministro della marina. E si facevano ricerche diligenti in Inghilterra per vedere in quali limiti e con quali metodi il servizio dei porti colassù è retto dall'Amministrazione delle dogane e come si coordini coll'iniziativa delle private Associazioni finanziarie che li esercitano.

Col Bodio si erano avviate indagini a forma rapida per comparare, nel loro contenuto vitale, servizi pubblici nostri principali con quelli esteri, tedeschi, francesi, inglesi, nell'intento di chiarire per qual segreta fortuna di operosità si conducessero maggiori affari col minor personale. Questi studi, continuati in appresso per mio diletto, anche nelle Banche d'emissione, grandi servizi pubblici pur esse, conducono dappertutto, nell'Amministrazione della guerra, della marina, come in quella delle dogane al risultato che in Italia, favorendosi la formula della legge meccanica, si ottengono i minori effetti amministrativi possibili col massimo dispendio di forze.

E per farne un solo cenno, coll'aiuto di dati peculiari che deve alla cortesia della Banca di Francia, si può dimostrare, non solo in ragion d'affari, ma anche scientificamente che le nostre Banche di emissione pigliano il maggior numero d'impiegati. Quindi uno dei modi migliori di risarcire le perdite, di rifarsi capitali, di preparar i dividendi, mirà quello di ricordinarne i servizi, di semplificarne le complicate contabilità sconcertanti a sperdere mezzo.

E mi arresto a questo punto per non enumerare in troppi particolari il discorso, un spero di avere generato negli animi vostri, amici elettori, la persuasione che v'è ancora da spigolare delle economie, non differendo spese militanti, ma migliorando gli organi dell'Amministrazione. Chi parla di conto milioni troppo s'affida; ma anche dopo posto in effetto, con congiuntura sodece nella speranza, le ultime economie annunziate dal Governo per il bilancio 1895-96 in 55 milioni, cifra ampissima, non è perdonta la fiducia di potersi mantenere ancora un'altra ventina.

Tutte queste economie, o somiglianti, si faranno pronte dal nuovo Parlamento o in un prossimo avvenire si dovranno crescere le imposte: il dilemma è inoppugnabile. Non può essere dubbia la scelta, anche perchè gli uffici pubblici inutili, le spese inutili, le ferrovie inutili non giovano che a pochi luoghi d'Italia, e non è giusto che la maggior parte di essa si aggravi per far fiorire il parassitismo.

Certo le economie alle quali ho alluso, appunto perchè vere e sostanziali, significano sacrifizi che fanno sangue, comodità che vengono meno. Esse di quarta specie le abolizioni delle Prefetture, l'abolizione delle dogane interne che il Ministero Rudinì incominciò a Padova, per poter proseguire a Treviso, a Bologna, a Brescia, a Modena; saranno di quarta specie la ridu

tesoro in ore..... La fantasia degli avversari del credito italiano è ricorsa a cifre di vendita addirittura iperboliche, ha alzato a duecento milioni in oro tolti alle Banche la forma clandestina anch'essi, alienazione in una sola volta di circa 17 milioni di Rendita, la quale deve scaglionarsi per 21 anni, e fino di fare il servizio di certi debiti redimibili.

Io stesso, poichè vi era implicato l'onore della patria, ho preso la difesa del ministro contro queste fantastiche congetture, dimostrando che nulla di tutto ciò era avvenuto, nè poteva avvenire secondo gli ordini della nostra contabilità. Certo in questa specie di accuse i ministri del tesoro scontano il fio dei loro errori o delle loro temerità. E se, come ho dimostrato altrove, l'on. Sonnino non avesse per decreto minacciato per duecento milioni la riserva aurea delle Banche mitigando poi e mutilando la accorda con una lenta opposizione i suoi primi propositi, non avrebbe data la stura alle ultime accuse bugiarde.

Così sarebbe stato meglio che la facoltà di emissione di rendita, già creata per provvedere di mezzi l'esercizio in esercizio ai titoli redimibili, fosse per ogni anno in modo specifico concludita, a questo converrà fare, non per diffidenza, ma per chiarezza di cautela nelle prossime discussioni finanziarie al Parlamento.

Aggiungasi, per chiarir meglio ciò che è avvenuto, che i 90 milioni di speranti d'argento ritirati all'estero e i 40 milioni di buoni del tesoro in oro, tranne che pel carico dell'aggio connato rispetto alle previsioni, il meno sostituiti con equivalenti valori all'interno.

Ma, lasciando da parte le altre sottili controversie che la situazione del tesoro solleva, parmi di poter dare (e se mi inganno, accetterò la correzione con deferenza, perchè qui si cerca unicamente il vero) un chiarimento nuovo.

Un'ingegnosità del ministro del tesoro.

Non si sono emessi soltanto 200 milioni di buoni settennali; in realtà se ne sono emessi 230; il che è avvenuto regolarmente, s'intende, ma senza che si avvertisse in modo particolare dal Parlamento e dal Paese. E io m'astenni alla Camera dal darne pubblico avviso perchè, conoscendo la segretezza della causa e le non liete condizioni del tesoro, non volevo affannare inutilmente, per una certa simpatia d'ufficio, il ministro Sonnino. Ma ora che la emissione è fatta quasi interamente, ben si può ragionare della cosa. La quale sta così: l'on. Grimaldi, sotto la cui amministrazione furono emessi circa 140 milioni di buoni settennali, cioè tanti quanti ne rimanevano a un dipresso ai 200 milioni, come la legge gliene dava facoltà (e fece bene), prese 90 milioni di buoni settennali e depositò presso la cassa a garanzia dei biglietti di Stato, ne tolse altrettanta Rendita e l'alienò per i pagamenti all'estero. L'on. Sonnino sciolse la cassa a garanzia dei biglietti e mise a disposizione del tesoro la Rendita consolidata 5 e 3 per cento che vi scioglieva e i 90 milioni di buoni a lunga scadenza. Questi si avrebbero dovuti annullare perchè effettivamente emessi e rappresentati da altrettanta Rendita alienata, ma per disposizione espressa di legge, ricuperati dal tesoro, si emisero per una seconda volta, cosicchè non 200 ma 230 milioni di buoni settennali si sono venduti. Si poichè i buoni settennali non figurano più nel debito del tesoro, ma in quello del patrimonio, così si è aggravato quello del debito del tesoro, ma si è aggravato quello del patrimonio, si è fatto insomma una consolidazione di 230 milioni di debito fluttuante per rafforzar la cassa in forma visibile.

E mi arresto a questo punto, la cui lugubre ingegnosità ripugna come il tesoro abbia potuto maneggiare 90 milioni di più.

Certo, per ragioni generali e speciali, è migliorata il credito pubblico, le riscossioni si sono fatte più precise, alcune entrate raggiungeranno le previsioni, altre le oltrepasseranno probabilmente persino, come le dogane; insomma, l'ambiente del credito nel mondo e quello speciale dell'Italia si sono fatti meno tesi, la fortuna ci è stata propizia ed è già un merito quello di saperne giovare, poichè non è colta e bisogna poterla cogliere. Quasi però, quasi però a questi infelici ministri dei paesi largamente indebitati all'estero, che grugnono al Governo quando flottua ancora, fuori di casa, non collocato, messa miliardo all'incirca dei propri debiti, i quali rappresentano tutti gli accessi delle male imprese e delle male-speculazioni e si trovano assaliti da una crisi violenta, per quanto momentanea, di credito pubblico generale, la quale si manifesta con una contrazione di tutte le forze per naturale istinto ricacciarsi ai loro paesi d'origine i tanti forestieri a qualsiasi prezzo, insegnando il cambio cogli arbitraggi sfavorevoli!

Non v'è intendimento di solida finanza che salvi da questi guai, e se questo ministro riesce in un paese come l'Italia a consegnare al successore il credito pubblico al corso verso il 90 in oro e col cambio al 9 può anche dirsi avventurato. Ma felici coloro che ebbero amica la ruota della fortuna, felici coloro che partirono in Spagna, pur continuando ad emettere biglietti di Banca, a coniare monete d'argento, a cangiar Ministeri senza provvedere alle finanze, a veder crescere le importazioni e diminuire le esportazioni commerciali (tutto ciò è accaduto negli ultimi due anni, l'opposto che da noi), hanno veduto scendere il cambio dal 22 al 6 0/0. Il che in Spagna è avvenuto segnatamente perchè la grande abbondanza del denaro e il conseguente favore dei titoli stranieri attirarono nei mercati finanziari circa 800 milioni di lire dei suoi valori, i quali però ora cominciano a rifluire in patria colle solite vicende, e il cambio è risalito al 14 per cento.

Perchè questo non avvenga di nuovo in Italia bisogna considerare assolutamente il bilancio, astenersi da ogni forma di emissione, considerato che i titoli creati, ma non emessi e sepolti nelle casse speciali (Fondo di culto, Monte pensioni, ecc.), per gli effetti della circolazione, possono come titoli nuovi in quanto cessano di esser; e infine con ogni più sottile cura provvedendo l'economia nazionale, le finte delle riparazioni e dei conforti del pubblico erario.

Qui, elettori carissimi, il mio discorso dovrebbe volgersi intorno ai modi di far risorgere l'economia nazionale e di migliorare la circolazione, dalla quale il problema, come esposi alla Camera, pare a me più difficile che non pensi il ministro del tesoro nel suo ultimo discorso. E sono degni di rilievo alcuni punti oscuri non ancora illuminati dalla discussione.

Ma avrò forse fra breve l'occasione di ragionarne con voi e, tranne il gradito tramite vostro, col Paese.

Ciò che si dovrebbe ancor fare.

Certo è che il ministro darebbe prova di forza a non emettere la carta governativa, a lasciar l'oro nelle Banche d'emissione, dove, com'egli dice, riposa i suoi sonni tranquilli; ad autorizzare colle guarentigie più volte indicate e che avvo, anche apparecchiate, le Banche di circolazione a utilizzar una parte maggiore delle riserve metalliche nell'intento di affrettare le mobilizzazioni e liberare i capitali perduti; a sprigionar, per quanto i buoni provvedimenti legislativi lo consentano, una energia viva a favore del credito agrario, coordinata con un ordinamento pratico d'insegnamenti agrari nel modo che l'iniziativa individuale ha indicato a Parma, a Piacenza, a Padova e in altri luoghi. Bisogna collegare le tariffe ferroviarie coi trattati di commercio, in modo da favorire una grande politica di esportazione dei nostri prodotti agrari, seguendo l'esempio dei popoli giovani, l'ungherese, e ma' d'esempio, alla cui scuola possiamo apprendere molti avvedimenti pratici ed efficaci. E giusto, insomma, il tempo di mettere in cima di ogni altro pensiero la restaurazione dell'economia nazionale, che sta al bilancio dello Stato come la fonte al getto.

Ed è con questi auguri e con queste speranze che dico a voi, elettori, mettiamo la finanza sopra i partiti; che questo consiglio valga ai ministri e ai miei amici dell'opposizione di Sua Maestà; imperocchè tutti i partiti che si muovono nell'orbita delle istituzioni hanno supremo bisogno del filosofo equilibrato e di una circolazione sana; l'uno e l'altra attestando l'onore economico della patria, del quale, come della sua integrità politica, ci sentiamo tutti solidali. Pertanto il mio ideale sarebbe che si discutesse con ordine appassionato d'ogni altra cosa, tranne che di finanza e di circolazione, materie serbate alla ricerca comune, all'interesse di tutti.

Così avviene segnatamente in Inghilterra, il paese classico che gli italiani sogliono citare con molta erudizione, per far l'opposto di ciò che dai suoi insegnamenti si trae. Ossi in quella nazione politica estera, politica militare e finanza, come dove essere presso tutti i popoli veramente grandi, svolgono un filo di pensiero continuo traverso le mutevoli vicende dei partiti parlamentari che si alternano al potere. E anche in Francia a questo ideale si va approssimando.

Amor d'Italia ci spronò a battere finalmente la stessa via. E se mi ascriverai a onore se potessi contribuire nulla finanza a introdurre questa retta e salutare abitudine nelle discussioni parlamentari, le quali mai più che a proposito del bilancio dovrebbero ispirarsi all'aurea sentenza di quell'antico padre della Chiesa: *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas.*

LUIGI LUZZATTI.

Un discorso del ministro Baracconi sull'agricoltura.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 19:

La Società Orto-Agricola romana cooperativa di mutuo soccorso ha festeggiato oggi il IV anniversario della sua fondazione con un banchetto nella vigna del suo presidente, signor Alessandro Franceschetti presso Porta San Sebastiano.

Al banchetto di circa quattrocento coperti hanno assistito gli onorevoli ministri Baccelli e Baracconi. Al levare delle mense il presidente Franceschetti rivolse un saluto ai ministri Baccelli e Baccarini, concludendo con un *Viva il Re!* accolto con frenetici applausi. Poscia l'on. Ostini fece un applaudito brindisi al Re ed al risorgimento agricolo del nostro Paese.

L'on. Baccelli, salutato da vivi applausi, rivolse un affettuoso saluto all'ospite onorevole Baracconi, all'illuminato ministro di agricoltura, augurandosi che questi studi sulla Banca agricola, la quale a larghe mandate dispenga il capitali in favore dell'agricoltura.

Accennò alle diverse epoche storiche per cui è passata l'agricoltura, ritenendo come debba sempre essere alimentatrice ed educatrice di popolo. Concluse inneggiando al Re, alla Patria, all'amicizia degli agricoltori all'agricoltura, all'on. Baracconi, all'on. Ostini. (*Vivissimi applausi accompagnarono più volte e chiusero i brindisi dell'on. Baccelli*)

L'onorevole ministro Baracconi, seguendo fra vivi applausi, disse di rivolgere un saluto agli agricoltori romani ed un ringraziamento pel grazioso invito al geniale banchetto.

Egli soggiunse: « La gentilezza del presidente del convitto e la benevolenza del mio collega ed amico on. Baccelli mi obbligano a qualche parola.

« Il mio collega moderatore e meritamente moderatore supremo degli studi vive nel tempio di Minerva e deve parlare il linguaggio degli dei; io sono abitatore dei campi e parlo il semplice linguaggio dei campagnuoli. Scenderete quindi, signori, di essere romani per ricordare soltanto che siete agricoltori, e allora potrete essere indulgenti a chi ora vi parla come siete stati così cortesi chiamandomi fra voi.

« Voi avete compreso il perchè la nostra agricoltura, mentre tutto si migliora, progredisce lentamente dove non rimane stazionaria, ed è perchè il proprietario, e specialmente il gran proprietario, prende d'ordinario quello che gli danno dai suoi territori abbandonati a qualche fittaiuolo che non sanno fare se non ciò che faceva il loro padre. Fate che non si dimentichi mai che la terra è una divinità e allora la nostra agricoltura risorgerà.

« Sono poi lieto di essere fra voi anco perchè con ardita compito avete dato la vostra intelligenza alla coltura di quest'Agro romano calunniato, che le vicende dei tempi barbarici ridussero quale è ora e che una più provvida legislazione e la perseverante applicazione del capitale e di tutte le forze sociali torneranno come è, nientemeno che nella bella maestà delle sue cadenze e nella grandiosità dei suoi orizzonti.

« L'on. Baccelli ha fatto voti per un Istituto di credito agrario che fornisca a buon interesse il capitale all'agricoltura; sono lieto di annunziare che per volontà del presidente del Consiglio passeranno al Ministero d'agricoltura i Monti frumentari e le Casse di previdenza agraria con un capitale netto di circa 10 milioni, i quali saranno destinati all'esercizio del Credito agrario.

« Venga la cooperazione anzi, vera, quella che non pretende a beneficio di collettività sperse di sopprimere l'attività individuale, venga e troverà in me e in quanti vogliono il benessere delle classi lavoratrici e la concordia sociale amici saldi e sinceri. Nessuno ignora che in questo movimento tutto moderno della cooperazione sono forse riposti la rigenerazione ed il rinnovamento del mondo economico.

« Ma appunto perchè il concetto della cooperazione ha per sè l'avvenire che può essere fecondo di bene come di male, appunto per questo occorre distinguere bene la vera dalla falsa cooperazione e con leggi meditate sopplire alle lacune del Codice di commercio stabilendo le norme per riconoscere una dall'altra e sapere a quale si deve l'incoraggiamento, a quale no.

« Io invocherei l'aiuto di quanti hanno dato mente e cuore allo studio di problemi sociali della cooperazione per una riforma della Società cooperativa; se l'opera di cui non mi mancherà, non mi parrà essere salito del tutto inutilmente a questo posto, nel quale altri potrà parlare con maggiore competenza d'intelletto ma non con più ardore di volontà, nè maggiore desiderio del bene pubblico.

« Intanto io traggo argomento a bene sperare dalla vostra società, o signori, la quale per merito vostro nacque con 160 azioni, con un capitale sottoscritto di 16 mila lire e versato di mille, mentre in pochi anni, sempre per merito vostro, si è fatta adulta e vigorosa con oltre 1000 soci, con un capitale sottoscritto di oltre centomila lire e versato oltre 37 mila. Perchè il bel cammino non deve essere lungamente imitato? »

Il discorso dell'on. Baracconi fu più volte interrotto da vivi applausi ed infine di nuovo vivamente applaudito.

Un discorso dell'ex-ministro Bonacci.

La *Stefani* ci comunica da Iesi, 19:

L'on. Bonacci ha pronunciato stamane un discorso ai suoi elettori ed è stato vivamente applaudito. Nella sala della biblioteca comunale, affollatissima, si attendeva una numerosa riunione di elettori, fra i quali i sindaci del mandamento. Bonacci cordialmente dicendo che non venne a fare professione di principii politici, nè programmi. I suoi precedenti di 16 anni parlamentari lo dispensano da ciò. Ricorda la sua recente lettera agli elettori, nella quale parlò del passato e del presente e tracciò alcune linee generali di programma per l'avvenire.

Lamenta che il Governo non abbia seguito il consiglio che gli davano gli spiriti più equanimi di riconvocare il Parlamento. La Camera non si sarebbe creata in Tribunale di moralità con i danni che ne sarebbero derivati da questo fatto.

Essa avrebbe esercitato l'ufficio che le è affidato dalla legge fondamentale dello Statuto, giudicando degli atti del Governo e deliberando sui provvedimenti che non ammettevano dilazione, si sarebbero evitati molti mali, l'aggravamento dei sospetti provocati nella dittatura, che non vedesi come possa conciliarsi col rispetto dello Statuto, le turpi aggressioni di una parte della Stampa contro il Parlamento e il sistema parlamentare, aggressione che giova credere siano state riprovate dal Governo, come le furono da tutti gli amici delle istituzioni. Oggimai conviene attendere ciò che sarà per dire il Governo a giustificazione dei suoi atti. Il Paese ed i suoi rappresentanti giudicheranno. Si limita a parlare delle condizioni politiche del Collegio, che rispecchiano quelle generali del Paese. In tutta la provincia regna la pace, qui solo è la lotta, e contro un cospirano gli sforzi di tre campioni, discordi fra di loro, ma concordi nell'intento di contendermi la conferma della fiducia degli elettori.

Ma l'evoluzione sociale che si va compiendo del diritto di proprietà, l'associazione fraterna del lavoro col capitale non solo nell'agricoltura, ma anche nelle altre industrie, la leggi di tutela dei lavoratori, il miglioramento economico e morale che da tutto ciò deriva delle condizioni dei lavoratori sono fatti che dimostrano veri e legittimi rappresentanti dei loro interessi siano coloro i quali assecondano il progresso sociale nel dominio sempre crescente della equità nelle leggi e nei costumi senza contrastare alle leggi della natura e senza rompere colla tradizione.

Il secondo campione reale, a quanto pare, sentimenti radicali negli ordini dello Statuto. Ma chi assiste ai contrasti d'interessi e alle lotte personali che spesso contristano la vita politica italiana non può disconoscere il servizio quotidiano e insostituibile che rende al Paese l'istituzione che rappresenta l'immagine viva della patria, la quale sola può calmare quelle ire e comporre quei dissidii.

Più difficile è il definire gli intendimenti politici del terzo campione. Esso agita la bandiera della successione e del suo programma di nuovo e varie accuse all'oratore che ha il diritto e il dovere di sceglierseli.

Esaminando la prima col programma dell'avversario coi precedenti, dimostra come esso proceda in dottrina della cieca, supina e incondizionata adesione al Governo, sia esso di Depretis o di Crispi, dottrina che respinge l'oratore, il quale può accettare, come accettò sempre, un mandato di fiducia, ma non accetterebbe mai un mandato imperativo e categorico. Passando ad esaminare in altre censure, l'oratore espone ciò che egli fece e tentò per la diminuzione delle spese ordinata alla soluzione del problema finanziario per il progresso della legislazione, ricordando il progetto di un nuovo Codice di procedura penale e varii altri suoi disegni di legge. Osserva che si occupò anche delle riforme amministrative e del decentramento, e ricorda la parte che ebbe nelle discussioni della legge sulla beneficenza e di quella sulla giustizia amministrativa.

Dice che non trascurò affatto, come si pretende, gli interessi dell'agricoltura e cita in prova la sua iniziativa per dare un potente ausilio al bonificamento dell'Agro romano, iniziativa ch'ebbe la cooperazione volenterosa ed efficace dell'on. Baccelli, l'approvazione calorosa di Agostino Bertani e il plauso del Congresso internazionale dei medici rigenerati in Genova nel 1890.

Se quell'opera fosse continuata nel 25° anniversario dalla unione di Roma all'Italia, noi non dovremmo arrossire guardando le circonvallazioni orribi popolate un tempo di superbi palagi e di ridenti ville, e dove ora è il deserto quale se lo lasciò il Governo pontificio e ricorda pure ciò che fece per una riforma del regime giuridico della proprietà fondiaria coordinata alla riforma del catasto.

Finalmente, rimando alla questione morale, alla quale accenna il programma dei suo avversario, sottopose ben volentieri tutta la sua vita al giudizio degli elettori perchè vogliano se ogli abbia sempre come è elementare dovere di ogni uomo politico, fatta piena merittà di ogni suo personale interesse all'interesse pubblico, al bene del Paese.

Conclude: « Io ho piena fiducia che la mylanza e la costanza dei forti abitatori di questa valle dell'Esino supranno vincere anche questa prova, un poichè *democratia major utique pessimatorum est* contro amici trasformati repentinamente in avversari, se le forze coalizzate dei vecchi avversari di loi apprimeranno la nostra ragione, siate certi che la loro vittoria non sarebbe allegra poichè presto il disinganno porrebbe i vincitori al disotto dei vinti ed io mi considererei non già ripetendo come patrei le estreme parole d'Ildebrando, ma fissando lo sguardo nella chiara luce d'un giorno pieno di bellizia, il giorno vostro, o giovani, che assistendo nuovi alle nostre contese sentite in voi lo spirito di virtù che gli avversi fati fecero venir meno nella presente e vi preparate animosi alle feconde lotte della civiltà il giorno in cui, analizzate le ultime reliquie di un infausto retaggio, incomincierà una vita nuova, spiegherà le ali sue poderose il genio italiano e alla patria alle tante sue bellezze.

« Gli infingimenti, le astuzie e tutta l'altra sorta compagnia della menzogna che annerrba la nostra vita politica e ne allontana tanti cittadini sarà relegata nei bassifondi come il presso i popoli liberi. Allora la rigenerazione nostra sarà compiuta e il popolo italiano procederà sicuro e spedito nelle vie dell'onore e della prosperità. Salutiamo fidenti quel giorno. Esso non è lontano, poichè l'Italia non è di certo condannata alla decadenza e alla degradazione. »

Il ministro Boselli a Cogoleto.

La *Stefani* ci comunica da Cogoleto, 19:

L'onorevole ministro Boselli è qui giunto alle ore 13, attesa dalle Autorità e da folla plaudente. La città è imbandierata ed animatissima. L'onorevole ministro, salutato affettuosamente, si recò all'ospedale, che visitò, congratulandosi per l'ordine e la polizia che vi regnano. Quindi visitò il Municipio e le scuole, ove erano le maestre visitatrici, i sindaci dei vari Comuni, il clero ed i bimbi dell'Asilo e delle scuole, che cantarono una poesia di saluto, mentre le signore offersero fiori all'onorevole ministro. L'on. Boselli visitò indi gli stabilimenti industriali, ovunque acclamato dagli operai e dalla folla.

Alle ore 13 ha luogo un banchetto in onore dell'onorevole ministro.

Un discorso del sottosegretario Rava a Ravenna.

La *Stefani* ci comunica da Ravenna, 19:

Stamane, nel teatro Filodrammatico, ebbe luogo un'adunanza del partito costituzionale, a cui intervennero i rappresentanti di tutta la provincia per la proclamazione a candidati del sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi on. Rava e dell'onorevole Gianolio. Dopo la presentazione dei candidati, di cui ciascuno è meriti, il vice-presidente Maggetti invitò a procedere alla proclamazione, che ebbe luogo fra approvazioni vivissime.

L'on. Rava, dopo ringraziati gli amici per la loro costante benevolenza e per le affettuose accoglienze, dichiara che non farà oggi nè i discorsi politici nè i programmi altre volte esposti, da cui non intende allontanarsi. I programmi ora si aspettano dal presidente del Consiglio e dalle voci più autorevoli del Ministero, non certo dal più modesto gregario.

Meno innanzi ai giudici, ricorda l'opera sua alla Camera nella passata legislatura, l'opera sua di deputato fino a che fu assunto all'ufficio di sottosegretario di Stato nel Ministero Crispi, a cui manda un saluto, accolto da molti applausi dell'assemblea. Fedele agli ideali dell'Associazione da cui ebbe da dal 1890 il mandato politico, ha difeso sempre le iniziazioni popolari, i buoni rapporti tra capitale e lavoro, i diritti dei più umili e gli interessi della classe operaia. Ma nello stesso tempo ha sempre sostenute per la finanza solida e il bilancio contro senza debiti latenti.

Ricorda a prova varie discussioni e ricorda i problemi attuali della legislazione del lavoro che considera come ottimo mezzo di governo secondo la formula del compianto Baccarini.

Parla dell'opera del Ministero attuale, facendo sentire di un'esperienza di 16 mesi in una grande Amministrazione. Parla delle semplificazioni e delle economie da introdursi nei pubblici servizi e nel congegno spesso complicato degli uffici pubblici. Accenna all'opportunità di un decentramento che miri a rendere migliore e più utile la funzione degli organi attuali, senza creare circoscrizioni nuove e nuovi legami e fastidi al cittadino.

Si ferma sui compiti del tempo nostro in ordine ai problemi e alla necessità di costituire economicamente la patria, dopo averla costituita politicamente. Ricorda ciò che Luigi Carlo Farini scriveva a Massimo d'Azeglio dopo la scritto famoso sugli ultimi casi di Romagna, per scuotere gl'indifferenti che non amano per quieto vivere di occuparsi della cosa pubblica.

Insiste sul concetto altra volta espresso che bisogna affrontare arditamente lo studio delle opportune e benefiche riforme sociali per togliersi dinanzi il monopolio coi si arrogano i partiti extra-legali, *liberum fulentes*. Confida che i suoi amici continueranno la loro fiducia ad un programma ben noto, e chiude con un calorose ed applauditissimo saluto al Re leale e benefico.

Poscia sorge l'on. candidato Gamba, che espone la propria condotta e i propri intendimenti avvenire, e porta un saluto al Re ed all'esercito.

L'adunanza si scioglie fra le grida: *Viva Rava e Gamba!*

Stasera l'on. Rava si reca a Rimini, dove quegli elettori monarchici gli offrono un banchetto di 250 coperti al teatro.

Un banchetto al sottosegretario Rava interrotto da schiamazzatori.

Ci telegrafano da Rimini, 19, ore 22,25:

Nel teatro Comunale ebbe luogo un banchetto di 250 coperti offerto al sottosegretario di Stato Rava. Mentre questi ringraziava il pubblico, irruppero nella sala avversari della sua candidatura; ne nacque un grande trambusto.

Un discorso di Carmine a Vimercate.

L'on. Carmine espose le sue idee sulla presente situazione politica ai suoi elettori di Vimercate.

L'on. Carmine ricorda che il motivo per cui il Paese è oggi chiamato a rinnovare la sua rappresentanza consiste nel fatto che la Camera discioltà aveva deliberato di discutere sulla posizione creata ad alcuni deputati dalle rivelazioni del Comitato dei sette sui rapporti dei deputati stessi colle Banche di emissione.

La trattazione di quella questione si imponeva alla Camera e non poteva essere eliminata nè per riguardo ai servizi resi dal Governo col ristabilimento dell'ordine, nè per riguardo al miglioramento delle finanze ottenuto mercè l'opera del Governo stesso. »

Accenna al discorso pronunciato dall'on. Sonnino. Dice d'averlo letto poche ore prima di presentarsi agli elettori, e quindi non può certo confutare un discorso letto di cui ebbe un'ora sola per studiarlo. Ma non accetta senza beneficio d'inventario.

« Vi sono dei conservatori i quali si dichiarano contenti dell'on. Crispi perchè il suo governo è forte, perchè con lui si sente di essere governati. Costoro si accontentano dell'apparenza e non si curano di indagare se a questa corrisponde la realtà delle cose. Abbagliati da una continua ostentazione di energia da parte del Governo, se ne compiacciono, perchè credono di vedere in esso una valida difesa contro i nemici dell'ordinamento sociale esistente, e dimenticano che i Governi veramente forti non si credono obbligati di dar prova continuamente della loro forza, ma sanno anzi condurre la cosa pubblica, mettendo in evidenza meno che sia possibile la propria azione. »

L'on. Carmine conclude augurando che la nuova Camera sappia rivendicare energicamente le prerogative del Parlamento.

Un importante discorso elettorale in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 19, ore 20:

Il deputato Cao-Pinna ha stamane pronunziato in Serramanna, capoluogo del suo Collegio, un discorso politico. L'oratore ebbe parole severissime per l'opera del Governo riguardo alla Sardegna.

Chiamò una mistificazione la recente inchiesta sulle condizioni della Sardegna, deplorando che l'on. deputato Pais se ne sia reso complice.

Stigmatizzò la politica tributaria del Ministero, la condotta di Crispi nella questione sociale e le sue offese al Parlamento. Ebbe parole energiche di protesta contro la campagna a base d'intimidazioni e pressioni voluta dal Governo. Disse di confidare nel senno del Principe, che riparerà gli errori dei ministri e dei funzionari.

Assistettero al discorso numerosissime rappresentanze dell'intero Collegio, venienti anche da lontani paesi in treno, in carrozze e carri. Fu una manifestazione solenne di protesta ed un augurio di splendido trionfo dell'Opposizione.

I danni del terremoto in Toscana.

Morti e feriti.

La *Stefani* ci comunica da Firenze, 19:

In seguito alla scossa di terremoto iersera in via del Carmine quattro persone furono ferite, di cui una gravemente. In una frazione del Comune Gallanzo una donna fu ferita anch'essa gravemente e fu trasportata all'Ospedale di Firenze. Nella borgata di Grassina, Comune d'Impruneta, parecchie persone furono travolte e seppellite sotto le macerie. Si è inviato un primo soccorso di carabinieri e una compagnia del genio.

Da Firenze, 19:

Arrivano tristi notizie dai dintorni di Firenze in seguito alla scossa di terremoto. A Grassina 40 case crollarono, a San Martino è crollata una chiesa; a Lappeggi rovinarono parecchie case seppellendo tre persone. Si lamentano parecchi morti e feriti, di cui è impossibile precisare finora il numero. Il Principe di Napoli e tutte le Autorità ed una compagnia del genio accorsero sul luogo.

Da Roma, 19:

L'Ufficio centrale di meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani*: « Una scossa di terremoto iersera fu sentita a Siena, Pisa, Parma, Piacenza e San Giovanni di Valdarno. La segnalarono gli apparecchi sismici di Rieti, Rocca di Papa ed Ischia. »

La *Stefani* ci comunica da Firenze, 19:

È accertato il numero dei morti di quattro. Vi sono inoltre parecchi feriti, la maggior parte leggermente. Vennero inviati ovunque soccorsi. Il Principe di Napoli ha visitato tutte le località colpite, incuorando le popolazioni che lo accolsero ovunque con calde ovazioni. Tutte le Autorità gareggiano di zelo ed attività nel soccorrere i danneggiati.

Da Firenze, 19:

Molte case della città rimasero danneggiate. I danni maggiori si verificarono nella borgata dei dintorni, specialmente a Grassina, San Martino, Galluzzo, Bendino.

Dicesi che i morti siano 5 e i feriti molti. Disponibile finora avevasi un numero esatto. Il Principe di Napoli fu accolto dapertutto con vivissimi applausi. Visitò i luoghi maggiormente colpiti, confortando i danneggiati.

La città riprende l'aspetto ordinario.

Agitazione elettorale politica

Comitato elettorale d'Opposizione, *via Mercanti, N. 1 p. 3, piano 1°.* — Per questa sera, alle ore 20,30, sono invitati tutti gli elettori aderenti al programma d'Opposizione per addivenire alla scelta dei candidati.

Gli elettori dovranno essere muniti del certificato elettorale.

Collegio di Torino II.

Ieri alle 14,30 nelle sale del Comitato elettorale, in via Mercanti, N. 1 e 3, s'adunarono oltre 100 elettori del Collegio II di Torino e approvarono ad unanimità l'ordine del giorno seguente:

« L'assemblea convoca tutti gli elettori d'Opposizione del Collegio II per martedì 21 corrente alle 20,30 in questa sala e delega il Comitato generale ad invitare l'avv. cav. Giuseppe Bevecchi d'intervenire per esporre il suo programma politico. »

Collegio di Torino IV.

Circolo di Borgo San Secondo.

La Commissione eletta dall'assemblea dei soci del Circolo di Borgo San Secondo, tenutasi la sera del 13 corrente con mandato di occuparsi delle elezioni politiche relative alla mole sociale e presentati tutti i suoi membri nella sera del 18 stesso mese, proclama ad unanimità candidato pel Collegio di Torino IV° deputato uscente: Rocchi-Candiani comm. avv. Alfonso.

Il presidente della Commissione
P. G. MARCHISIO.

Nel Collegio di Torino V.

La Federazione fra gl'impiegati di Torino, Sedizioni promossa dall'Associazione Generale fra gli impiegati civili, in una seduta tenuta sabato scorso ha proclamato la candidatura dell'avv. Gustavo Nigra a deputato del V Collegio di Torino.

***

Ci si comunica:

La Federazione elettorale fra impiegati torinesi, promossa dall'Associazione generale degli impiegati civili delle pubbliche Amministrazioni, in seduta 18 corrente unanime acclamava per i Collegi politici di Torino le seguenti candidature:

Collegio I: Brin Benedetto.
Collegio II: Danco Edoardo.
Collegio III: Biscaretti di Ruffia Roberto.
Collegio IV: Badini-Confalonieri Alfonso.
Collegio V: Nigra Gustavo.

Deliberava inoltre di proporre le candidature dei seguenti soci ed impiegati benemeriti della Federazione:

Collegio di Vigone: Grihodo Giovanni.
Collegio di Nizza Monferrato: Beglione Giacomo.
Collegio di Avigliana: Scotti Andrea.
Collegio di Varallo: Rizzetti Carlo.
Collegio di Ciriè: Ciberio Giacinto.

La Federazione generale prese anche atto della dichiarazione fatta dal socio aggregato sig. Enrico Degiorgis, che il Comizio delle Società riunite: Reduci patrie battaglie, *L'Esercito*, Antica Società carabinieri in congedo, Alpini in congedo, proclamò a sua volta gli stessi candidati ai Collegi I, II, III e IV, lasciando impregiudicata la proclamazione pel Collegio V.

Il Presidente: G. TURCO.

Collegio di Borgo San Dalmazzo.

Ci scrivono, 18:

L'on. Roux sta compiendo il giro del Collegio, accolto dappertutto da significative dimostrazioni di stima, che gli vengono tributate non solo dai suoi elettori fedeli, ma anche dagli avversari, i quali, pur dichiarando che per ragioni locali hanno creduto di dover tirar fuori un'altra candidatura, si fanno una premura di manifestargli la loro deferenza.

Davvero che non più bella soddisfazione non potrebbe ambire il nostro deputato!

Certamente in alcuni centri del Collegio hanno fatto strada le due candidature avversarie. Ma ivi a quattro Comuni non sono ancora tutto il Collegio. I Comuni dell'alta valle, per esempio, sono più che mai fermi, formidabili nel mantenere il loro voto all'on. Roux. Le stesse cifre di Briga e di quel versante.

Dappertutto si apprezza la singolare operosità parlamentare sempre spiegata dall'on. Roux. Il mandato del deputato (dicono gli elettori intelligenti) non si restringe ad abitare sempre il Collegio, stando lì attaccati come un'ostrica, e non vedendo più in là del proprio campanile. Bisogna che il rappresentante non dimentichi gli interessi speciali del suo Collegio in quanto si accordano ed armonizzano quelli dell'intero Paese. Ma per compiere bene la propria missione il buon deputato deve anche occuparsi dei grandi e complessi interessi nazionali, e portare in sua opera allo studio ed alla soluzione dei problemi che agitano la vita parlamentare.

Questa è sempre stata la linea di condotta dell'on. Roux. Per questo egli si è guadagnato tanta autorevolezza fra i principali nostri uomini politici. Il Collegio di Borgo San Dalmazzo è fiero che il suo rappresentante non sia di quelli dei 500 che vanno fra il 5 e l'8, così dei deputati *zero*, ma che sia un valore ed una forza.

E certo non verrà privarsi il un deputato che comprende e adempie così egregiamente la sua missione.

Nel Collegio di Ceva.

Ci telegrafano da Garessio, 19, ore 14,30:

Il comm. Ricardi arrivò oggi accolto alla stazione da un migliaio di persone plaudenti, dal sindaco, dalle Autorità e dai Sodalizi locali. Parlò nell'Oratorio di San Rocco, esponendo, applauditissimo, il suo programma politico. Stasera vi sarà un pranzo d'oltre cento coperti.

***

Ci scrivono da Ceva:

Il candidato Luigi Gabetti acquista sempre più nella considerazione dei nostri elettori, e molti suoi amici si sono aggiunti alla sua schiera, mossi dalla simpatia per lui, che sarà deputato operoso, coraggioso, esonio e leale.

La sua lettera-programma, documento sincero e franco, rispecchiante il suo nobile carattere, come ho già scritto, ha fatto ottima impressione in tutto il Collegio.

Diversi suoi amici però, desiderosi di udire un più ampio sviluppo di questo programma, per conoscere ulteriormente a quali principii informerà la sua vita politica e parlamentare, si riuniranno in Comitato per promuovere un Comizio che avrà luogo domenica, 19 corr., in Mondovì.

Quivi il Gabetti parlerà ai suoi elettori, e si prevede che avrà quella imponente dimostrazione di simpatia e d'affetto che ben si merita.

Soggiungo intanto che in questi giorni il Gabetti fu invitato a visitare parecchi paesi del Collegio, essendo stato dovunque accolto festosissimamente: da ogni parte poi arrivano inviti al candidato perchè voglia visitare i diversi centri elettorali, e notizie sempre più rassicuranti confermano la sua immancabile riuscita.

***

Ci scrivono da Garessio:

Nel nostro Collegio il comm. Pugliani ed il rumoroso suo corteo mancano un'attività veramente *forensi dubbio*. Per troppo però, non mano che si avvicina il giorno delle elezioni, sembra raffreddarsi l'entusiasmo, che a tutta prima la candidatura Pugliani aveva acceso in una parte del Collegio, ed al giorno d'oggi v'è già qualcuno fra gli aderenti che seriamente la possibilità, o magari anche la probabilità che il commendatore Pugliani non venga eletto..... per questa volta.

Gli amici del Gabetti hanno invece arrivato un lavoro di propaganda elettorale non rumorosa, ma persistente, che si mostrerà efficacissimo.

Del resto il Gabetti conta amici operosi in tutti i Comuni del Collegio, spicce negli agricoltori, che in lui riconoscono una speciale competenza nelle questioni agricole e fondiarie, da cui si ripromettono di veder migliorate le loro sorti.

E, dopo il ritiro dell'ing. Vinary, si può dire che c'è ancora aumentata la corrente favorevole alla candidatura Gabetti; coniche sortirà sicuramente eletto con una bella votazione.

Nel Collegio di Alessandria.

Alessandria, 19 maggio.

Nel nostro Collegio la lotta che pareva dovesse svolgersi molto fiacca mente, va ora facendosi vivacissima: e ciò naturalmente è dovuto al favore ogni di crescente con cui viene accolta la candidatura dell'avv. Pugliese.

L'altra sera la Società degli operai, unita in assemblea generale, dopo lunga ed ardente discussione deliberava di appoggiare la candidatura Pugliese, perchè di aperta opposizione a Crispi, e quale protesta contro le camarille locali predominanti.

Nei subborghi ove la propaganda era più difficile, il Pugliese ha trovato moltissimi aderenti. Egli fu già a Villa del Foro, a Cantalupo, a Valmadonna, agli Orti, a San Bartolomeo. Parlò a

28. Il primo aveva preparato la mina ed accese la miccia; entrambi poi s'erano tratti in disparte dove ritenevano non fossero raggiungerli le pietre lanciate dall'esplosione.

Invece quando questa accadde, non che un grosso blocco lanciato con estrema violenza andò a colpire le sventurate Belli e le recise quasi sul colpo; altri pietre ferirono gravemente il Bonari. Accorsero prontamente il commissario di polizia e varii medici, ma non si potè fare altro che ordinare il trasporto dei feriti al suo domicilio e dei morti al cimitero. Il Bolli lascia la moglie e due bambini, attualmente in Italia.

***

È arrivato il celebre digiunatore Giovanni Succi. Egli incomincierà sabato alla sala Pala un esperimento che durerà trenta giorni. Il Comitato di sorveglianza è completo di persone conosciutissime in tutta Marsiglia. Vivissimo è l'interesse che questa popolazione già manifesta d'avere per questa prova che subito — che qui già chiamano fakiro italiano — vinta o fiera.

Aggiungasi che Succi durante il corso del digiuno farà cavalcate, nuoterà esalti di scherma, farà svariatissimi esercizi di ginnastica.

SPORT

Corse ciclistiche internazionali al Velodromo Umberto I.

Prima giornata.

Le corse ciclistiche internazionali indette dal *Velocc-Club* e dal *Ciclisti-Club* di Torino attirarono ieri al Velodromo Umberto I moltissima gente. Tutte le tribune erano affollate e così gli spazi fra le tribune e la pista.

Nella tribuna centrale c'era il pro-sindaco commendatore Frichieno insieme con i rappresentanti dei due Club e dell'Esposizione ciclistica.

La Musica del 61° fanteria c'era, ma suonava qualche pezzo a lunghi intervalli.

Un po' di disordine e di confusione fu notata nella notazioni sulla tabella dei partenti e dei vincitori; e abbiamo sentito qualche lagnanza interno ai totalizzatori, poi fatto che alcuni arricciri che sarebbero noti pel loro valore si sono iscritti con pseudonimi conosciuti da pochi, con vantaggio di questi nelle puntate.

Dei resto molta animazione e..... parecchie cadute.

Nella prima corsa dilettanti caddero i signori Pio Duilio e Carenzi V. senza gravi conseguenze; le quali invece toccarono Bani ed a Ralph di Londra nella seconda batteria della 2ª corsa, cadendo con BoniLeo, che poi fortunatamente non si fece male.

Ecco ora l'esito delle corse.

I. Corsa apertura, biciclette per dilettanti.

Corrono dieci ciclisti.

Giungono: 1° *Fili*, del R.-C. Torino; 2° Pons Annibale, del C.-C. Torino; 3° *Va piano*, id.

II. Corsa Torino, biciclette, professionisti, internazionale.

1ª batteria. Corrono 10.

Giungono: 1° Robertson di Londra; 2° Bosino, del Cyclodle Ginevola; 3° Rancelli, del P. V. Milano.

2ª batteria. Corrono 11.

Giungono: 1° *Andar*, del V.-C. Torinese; 2° Alaino, del Vittorino da Feltre di Piacenza; 3° Bonini E., del C.-V. di Firenze.

3ª batteria. Corrono 11.

Giungono: 1° *Zaitoff*, del C.-V. di Firenze; 2° Tardy M., del V.-C. di Torino; 3° Ferraris, del F. C. di Milano.

Gara definitiva. — Corrono: Bosino, Rancelli, Robertson, *Andar*, Alaino, Bonini, Tardy, *Zaitoff* e Ferraris.

Giungono: 1° *Zaitoff*; 2° Robertson; 3° Alaino; 4° *Andar*.

Intervenzionistica.

III. Corsa Alpi, tricicli, professionisti, internazionale.

1ª batteria, Corrono 8.

Giungono: 1° Champion, del V.-C. di Ginevra; 2° Cantù del Forza e Coraggio di Milano; 3° Ferraris, id.

2ª batteria. Corrono: Bonizzi, del Cyclodle Ginevola e Alaino.

Giunge 1° Bonizzi.

Gara definitiva. — Giungono: 1° Champion; 2° Bonizzi; 3° Cantù.

Pure interessante; i tricicli hanno fatto il loro tempo.

IV. Corsa Eridano, biciclette, professionisti non classificati e *juniori*.

1ª batteria. Corrono 8.

Giungono: 1° Tardy M.; 2° Tonco, del B.-C. di Torino; 3° Bonini del C. V. di Firenze; 4° Rusconi A., del Forza e Coraggio di Milano.

2ª batteria, Corrono 6. Giungono: 1° Pava S., del B.-C. di Torino; 2° *Daving*, id.; 3° Cirano M., id.; 4° Cerrato, id.

Gara definitiva. — Corrono tutti questi acciuti. Giungono: 1° Rancelli; 2° Pava; 3° Tardy; 4° Tonco.

Corse di cavalli a Milano.

Prima giornata.

Ci telegrafano da Milano, 19.

La giornata è splendida. Un pubblico numeroso, elegante è accorso a San Siro.

Il Duca d'Aosta ed il Conte di Torino precedono di pochi minuti il Re. Questi arriva, accolto dalla Direzione delle Corse e dalle Autorità.

Le corse cominciano alle 15,30.

Premio Gallarate. — L. 1600; corsa piana per cavalli da caccia. Distanza metri 2900.

Corrono: *Mincio*, di E. Angelani; *Geide*, di Carlo Bongiovanni; *Pelora*, di Conte Verde; *Fiordiligi*, di A. Dell'acqua; *Giobio*, di V. Donaliste; *Girlhood*, di A. Ferrati; *Rosmard*, del conte Frankenstein; *Violetta*, di Enea Gallina; *Dux*, di Luca Mimbelli; *Peny*, di Modigliani-Testa; *Sparta*, di Adolfo Bagnus; *Infonte*, di F. Simonetta.

Nel primo giro i cavalli galoppano in gruppo serrato, ma nel secondo si sparpagliano in vari gruppi. Arrivano:

1° *Girlhood*, di A. Ferrati;
2° *Pelora*, di Conte Verde;
3° *Peny*, di Modigliani-Testa, distanziando di parecchie lunghezze i compagni.

Premio della Scuderia (*handicap*). L. 2000 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1600. Corrono: *Ruggero*, di Carlo Calderoni; *Verona*, di Costanzo Rinesi; *Giotto*, di T. Rock junior; *Mirabor*, di Ezzio Volta; *Petite Morraine*, di Ettore Molinario; *Sabino*, del rav. Cesare Bertone. Corsa splendida ed interessante. Arrivano:

1° *Verona* di C. Rinesi (vinta di mezza testa).
2° *Petite Marraine* di C. Molinario.
3° *Giotto* di T. Rock.

Premio Lagnano. L. 2000 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese. Distanza m. 1600 circa.

Ritirato le altre iscritte, la corsa si riduce ad un match fra *Angelica* e *La Laire* vinta senza sforzo e senza rivale, di tre lunghezze, dalla prima.

1° *Angelica*, di Carlo Calderoni;
2° *La Laire*, del barone Bordonaro.

Premio Savoia. L. 6000 per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni paese (*handicap*). Distanza metri 1000.

Corrono: *Varenna*, di T. Cacace; *Mongrana*, di Tommaso Rock, *junior*; *Volante*, di C. Calderoni; *Henry VIII*, del marchese Trivulzio; *Superlipsetle*, del barone Bordonaro; *Sultina*, del cav. Cesare Bertone; *Esther*, di Camillo; *Foce*, di Ettore Molinario. Arrivano:

1° *Esther*, di Camillo;
2° *San Giorgio*, di De Saint-Pierre;
3° *Rinaldo*, di Calderoni.

Premio Pordenone (*Steeple-chase*). L. 1500, per cavalli di anni 4 ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 3500.

Corrono: *Annetteau*, del Conte Verde; *La Boiere*, di F. Mauricoffre; *Giselle*, del marchese Marignoli; *Gassion*, di C. Bongiovanni.

All'ultimo giro il fantino Lissoni, che montava *La Boiere*, cadde senza prodursi gran male. In seguito ad un reclamo contro *Giselle*, vincente, sono proclamati:

1° *Annetteau*, del Conte Verde;
2° *Gassion*, di Bongiovanni.

All'uscita dal campo delle corse, il Re fu vivamente acclamato. Il ritorno fu imponente per numero di carrozze e per folla di gente.

Corse velocipedistiche a Nuvi Ligure.

I Corsa (Reparti). — 1° Orlando; 2° Mistretta Agostino; 3° Bruni Mario.

II Corsa (Internazionale). — 1° Cossal Camillo (Novi); 2° Melchiorre Celestino (Valenza); 3° Piano Luigi (Bolzanetto).

III Corsa (Handicap). — 1° Cossal Camillo; 2° Melchiorre Celestino; 3° Peretti Eugenio.

IV Corsa (Caccia alla volpe) — 1° Peretti.

Gara di resistenza. — 1° Bosco Vittorio; 2° Cossal e Peretti.

Corse velocipedistiche.

Alessandria, 19 maggio.

(Gazzettino) — Vi mando il programma delle corse internazionali che avranno luogo in Alessandria nei giorni 2 e 9 giugno.

Prima giorn. — I. *Corsa Apertura*: Bicicletta, riservata ai velocipedisti non classificati della provincia di Alessandria. Premi in medaglie d'oro di grado al 1°, al 2° e al 3° arrivato.

II. *Corsa Bersaglio*: Bicicletta, professionisti non classificati e *juniori*. Premio complessivo L. 400: al 1° L. 200, al 2° L. 100, al 3° L. 60, al 4° L. 70.

III. *Corsa Gran premio Patronesse*: Bicicletta, internazionale, libera ai ciclisti d'ogni paese classificati dilettanti, da correrai in batterie. Oggetti per L. 2000, premio di batteria: grande medaglia d'oro al 1° arrivato.

IV. *Corsa Anti Tricicli*, professionisti, internazionale, libera a tutti. Premio complessivo L. 300: al 1° arrivato L. 150, al 2° L. 100, al 3° L. 50.

V. *Corsa decisiva del Gran premio Patronesse*, riservata ai primi quattro arrivati d'ogni batteria. Premi in oggetti del valore di L. 2000: al 1° arrivato L. 1000, al 2° L. 600, al 3° L. 400.

VI. *Corsa tragoardi*: Biciclette, professionisti, internazionale, seniori e juniori. Premio complessivo L. 100, per gli ultimi cinque tragoardi. Pei primi quattro tragoardi (fra L. 50 cadauno, per l'ultimo L. 100. Al vincitore di tre tragoardi L. 200.

VII. *Corsa Marengo*: Triplette, internazionale, professionisti, libera a tutti. Premio complessivo L. 510. Alla 1ª arrivata L. 300; alla 2ª L. 210.

Seconda giorn. — I. *Corsa Tesoro*: Biciclette, professionisti non classificati. Premi: 1° L. 60, 2° medaglia d'oro, 3° e 4° medaglia d'argento.

II. *Corsa Firenze*: Tandems, professionisti, internazionale, libera a tutti. Premio complessivo L. 700. Al 1° arrivato L. 400, al 2° L. 200, al 3° L. 100.

III. *Corsa regazzi*: Biciclette, riservata ai fanciulli dai dodici ai quattordici anni. Premi in medaglie d'oro e d'argento.

IV. *Corsa gran premio della città di Alessandria*: Bicicletta, internazionale, libera a tutti, da correrai in batterie. Premio L. 200 al primo arrivato della batteria.

V. *Corsa di consolazione*: Bicicletta, internazionale, dilettanti per gli iscritti nella « Corsa gran premio Patronesse », esclusi i tre premiati nel giorno 2 giugno. Premi in oggetti del valore di L. 270. Al 1° arrivato L. 200, al 2° L. 100, al 3° L. 70.

VI. *Corsa decisiva, gran premio della città di Alessandria*: Premio complessivo L. 2000. Al 1° arrivato L. 1000, al 2° L. 600, al 3° L. 300, al 4° L. 200.

VII. *Corsa Monferrato*: Bicicletta, Handicap, internazionale, professionisti, libera a tutti. Premio complessivo L. 500. Al 1° arrivato L. 300, al 2° L. 150, al 3° L. 100, al 4° L. 50.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — Improvvisamente nel pomeriggio, e ad ora tarda, lo spettacolo fu ieri sospeso con un laconico *Ripose*, senza alcuna spiegazione.

Là cosa suscitò commenti infiniti e sentiamo a resuscitarne perchè sembra che il « ripose » debba prolungarsi al punto da sopprimere l'intera stagione teatrale. Tra le altre dicerie, infatti, abbiamo per rilevata questa, che i professori d'orchestra siano stati rinchiusi in libertà e che parecchi fra gli artisti della Compagnia siano già partiti! La stagione era incominciata bene, ed il pubblico accorreva abbastanza numeroso agli *Upovelti*. La sospensione delle rappresentazioni riesce quindi inesplicabile. Per le masse che si troverebbero abbandonate e per il teatro stesso speriamo che sia soltanto momentanea, se no riuscirebbe troppo dolorosa.

Accademia Filarmonica. — Riuscitissimo il concerto del pomeriggio di ieri, a malgrado delle corse ciclistiche internazionali; vi assistette un pubblico numeroso in cui predominavano le signore. Esecutori del programma erano già allievi ed i professori del Liceo Musicale sotto la direzione del maestro Bolzoni. Tutti i numeri furono applauditi, e l'esecuzione fu tale da far onore al Liceo. E questo il secondo concerto dell'annata ed è un felice ritorno alle antiche e gloriose tradizioni dell'Accademia.

Esecuzione di musica sacra. — L'appello ai cattolici rivolto dal Comitato delle Patronesse per i Cappuccini dell'Eritrea non rimase vano. Nella chiesa del Carmine si affollò ieri sera un pubblico dei più scelti e dei più eleganti, riempiendo l'ampia navata e stipando le cappelle laterali.

Il concerto procedette egregiamente, grazie allo zelo ed all'impegno dei Reverendi, dell'Avalle, del Tedeschi e dei soci dell'Accademia di canto corale diretta dal maestro Delfino Thermignon. Qua e là scoppiarono gli applausi, il che, per essere sinceri, parve un po' strano e contribuì insieme col chiacchierio negli intervalli a dar l'impressione di trovarsi in un teatro od in una vera sala di concerto e non in chiesa. E ad accrescere l'illusione profana non mancarono il servizio delle guardie municipali alla porta e le file di vetture nella via delle Rosine.

Comunque, lo scopo del Comitato fu pienamente raggiunto ed alle stringer dei conti una bella somma touchera certo ai Cappuccini dell'Eritrea, e questo è l'essenziale, e per questo vanno tributate ampie lodi ai promotori ed alle gentili patronesse, che non hanno nulla tralasciato perchè tutto procedesse col massimo ordine e col miglior risultato.

Il concerto, incominciato verso le 21, finì alle 22,20. E ci volle assai prima che la chiesa si vuotasse, tanto erano la ressa della gente ed il ricorrersi delle vetture.

Il Faust di Schumann. — Abbiamo da Bologna che l'esecuzione del *Faust* di Roberto Schumann a quel Comunale per cura della Società del Quartetto ebbe una splendida successo. Il colossale lavoro si eseguisce assai di rado nella sua integrità in Germania e non fu mai eseguito in Italia; tanto maggiore è il merito di Giuseppe Martucci, che ebbe l'ardimento di tentare la prova prima in Italia.

L'esperimento è riuscito in tutto e per tutto, e l'ovazione con cui il Martucci fu salutato dal pubblico affollato è tra le maggiori soddisfazioni che possano toccare ad un artista. Delle tre parti in cui è diviso il lavoro piacque in particolar modo la terza.

Cori ed orchestra eccellenti.

Nell'esecuzione si distinsero il Kaschmann, il Tamburini ed il soprano Maria De-Macchi, tuttavia, che colpì singolarmente per la bellezza della voce e per la finezza dell'interpretazione.

Società Promotrice delle Belle Arti. — La Direzione crede opportuno ricordare ai signori artisti espositori che il tempo utile per la dichiarazione dei prezzi che essi intendono fissare per gli acquisti della Società scade col 24 corrente maggio, intendendo essa di mantenere ferma la deliberazione presa negli anni 1893-94 di non fare ulteriori proposte di ribasso ai prezzi suddetti.

Colla circostanza si fanno noti i seguenti altri acquisti fatti da privati all'attuale Esposizione.

N. 144 — *Vedute di Napoli*, Lanza Giuseppe, dal signor N. N.

N. 257 — *Falsa sul giardino Salerno*, Corsi Mario, dal signor N. N.

N. 27 — *N. 5 Impressioni*, Roda Leonardo, dal cav. avv. Enrico Dumontet.

Della collezione di operaioli defunto Alberionmo Gilli:

N. 106 — *Congress for emancipation from sanitere* (acqua forte), dal signor Rey cav. Guido.

N. 105 — *Serpi comedo carnea pituitosa* (acqua forte), dal signor Pollone cav. Eugenio.

N. 107 — *Una lettura* (acqua forte), dal signor Pollone cav. Eugenio.

N. 125 — *Colli romani* (dipinto ad olio), dal signor Pollone cav. Eugenio. *La Direzione.*

Pubblicazioni illustrate sul Salone (Esposizioni di Belle Arti) di Parigi e Londra, 1895:

Figaro-Salon, — Sei fascicoli; ciascuno L. 2 25.

Illustration-Salon. — Un fascicolo splendidamente illustrato, L. 2 25.

Catalogue illustré-salon, in-8° illustrato, L. 3 75.

Catalogue illustré de la Société Nationale des Beaux-arts, in-8° illustrato, L. 6 75.

Silvestre A. — *Le mé sur salon*, 2 volumi in-4° con fototipie; ciascuno L. 5 80.

Catalogue de la Société des aquarellistes français, in-8° illustrato, L. 3 25.

Graphic-Salon, fascicolo 1895, in-folio illustrato L. 2 50.

Royal Academy Pictures, cinque fascicoli a L. 1 75.

Academy notes, fascicolo 1895, catalogo illustrato, L. 1 75.

New Gallery, fascicolo 1895; catalogo illustrato, L. 1 75.

Per l'invio in provincia aggiungere centesimi 50 per ricevere *franco raccomandato*. Alla libreria L. Roux Frassati e C°.

CRONACA

Il Duca d'Aosta e il Conte di Torino, reduci a Milano per assistere alle corse di cavalli, fecero ieriera ritorno coll'ultimo treno nella città nostra.

L'arrivo d'un sultano a Torino. — Col diretto di Roma delle ore 10,10 è giunto stamane fra noi il nuovo sultano del Regno di Jahore (Indocina). Il sultano — che ha seco ed otto persone di seguito — viaggia in una vettura riservata. Egli è di carnagione quasi color cioccolato e porta il *pince-nez*.

Domani mattina il sultano ripartirà da Torino coll'accelerato di Francia delle 8,50 e — dopo una breve fermata ad Aix-les-Bains — andrà, senza nuovi fermi, a Calais.

Per l'Esposizione internazionale delle forze vive dell'operaio. — Il Comitato promotore di questa Mostra si è adunato domenica scorsa; venne data comunicazione della lettera elettorale con cui il ministro Crispi presentò l'aiuto del Governo all'Esposizione delle forze vive dell'operaio e si discusse il da farsi per passare dal campo dei progetti a quello dell'azione.

Scuola popolare festiva della Società Archimede. — Una duplice fusione ha chiamato ieri alle sede di questa benefica Istituzione varie Autorità e rappresentanti: la proclamazione dei risultati finali e l'esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi e dalle allieve durante il periodo scolastico 1894-95.

Presero gli onori di casa il presidente signor Nervo Giuseppe, il direttore signor Thermignon Giovanni ed il segretario signor Pignata Domenico, i quali accompagnarono il cav. Gazzone, ispettore provinciale, il comm. ing. Bellati, pel Municipio, il cav. Rey, per la Camera di commercio, ed altri rappresentanti a visitare la Mostra, ricca di bellissimi lavori che destarono l'ammirazione di tutti, per la loro varietà e per la precisione ed eleganza con cui vennero eseguiti. I visitatori fecero i loro encomii alla Direzione ed agli insegnanti per le cure che addimostrarono nell'impartire l'istruzione a tanti allievi.

La Scuola Archimede conta 14 anni di vita, ha 40 classi con 64 insegnanti e 25 commissari. Gli allievi ed allieve inscritti erano l'anno scorso 1675, i presenti alla fine dell'anno 1300, di cui 900 promossi. Gli insegnamenti che si impartiscono sono: l'italiano, l'aritmetica, la computisteria, la calligrafia, il francese, il disegno d'ornato, geometrico, di macchine, di architettura, di figura e di fiori, l'elettrotecnica, la stenografia, ecc., poi i lavori di cucito in bianco ed a colori. Infine un corso pei conduttori di caldaie a vapore.

La distribuzione dei premi si fece senza alcuna pompa. I premiati, in numero di 380, di cui 180 con medaglie ed altri 200 con menzione, si recarono ognuno alla loro classe a prendere gli attestati.

Ed ecco una scuola che fa onore a Torino ed a quelli che la sorreggono e merita perciò l'appoggio di quanti amano l'istruzione popolare.

Un banchetto a tre cavalieri. — Ieri sera il « Circolo dei laghisti » offriva un banchetto a tre suoi soci: Regli Cesare, avv. Emilio Gandino e avv. Badanelli Bernardo, nominati suoi cavalieri della Corona d'Italia.

I commensali erano 80 circa e la sala scelta per il geniale convitto era quella dell'*Albergo Venezia* in via Venti Settembre. Superfino aggiungere che l'adunanza fu delle più liete ed animate.

Si notavano fra gli intervenuti i cavalieri Canelli, Righini Carlo, Dedonatis, i fratelli Gilardini, gli avvocati Ducloz, Paoli, Farinelli, Savi, Barosio, i signori De Gaspari e Rinetti Pompeo, segretario del Circolo, nonchè parecchi industriali.

Alla fine di tavola l'avv. Farinelli ringraziò i presenti a nome della Commissione e disse che molti amici non poterono assistere al pranzo perchè trattenuti altrove, fra cui il presidente dottor Bona ed il vice-presidente Gilardini. Lesse le adesioni degli on. Casana e Curioni, dell'avv. Bedone Carlo, di Meina, dell'avv. Ronchetti, di Orta, dell'avv. Cerutti Modesto, dell'avv. Capello, e di altri.

Parlarono in seguito, facendo brindisi ed augurii ai neo-cavalieri, al Circolo dei laghisti, a Torino ed alla Stampa: il cav. Dedonatis, il tenente d'artiglieria Tesi, il signor Tagini, l'avv. Savi, l'avv. Paoli, rappresentante del Circolo di Porta Susa; l'avvocato Bianchi, notaio a Santhià, ed il signor Righini Desiderio.

Risposero i cavalieri Regli, Badanelli e Rinetti, ringraziando gli oratori, la Commissione e gli amici dell'adesiva ed affettuosa dimostrazione.

L'avv. Farinelli terminò invitando tutti ad una bicchierata offerta dai tre neo-cavalieri nei locali del Circolo dei laghisti.

Una *garden-party* per la Croce Rossa. — La schiera eletta delle nostre signore è in grande animazione per una di quelle feste eleganti e benefiche, per le quali pare che Torino sia diventata esemplare.

Si tratta della organizzazione di una grande festa campestre, o, per dirla con linguaggio di moda, *garden-party* per la Croce Rossa, che avrà luogo il 26 corr., dalle 15 1/2 alle 19 1/2, nella villa delle signore Isnardon in Val Salice, cortesemente concessa per la filantropica intrapresa.

Questa *garden-party* è stata progettata ed iniziata dalla sezione femminile del Comitato regionale di Torino per la Croce Rossa.

Il Comitato è composto delle signore contessa Riccardi di Lantosca e contessa Malabaila, vice-presidentesse, e delle consigliere contessa Radicati di Brozolo, contessa Rorà Canevaro, contessa Fossati-Saleri e signora Serafina Montù.

La *garden-party* è posta sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. Principi e Principesse, le quali hanno altresì diversi di intervenirvi e di mandare doni per una lotteria eccezionale. S. M. la Regina ha già mandato il suo, che è un ricco e grandioso oggetto.

Le fate gentili, patrocinee e ministrine per la vendita dei biglietti (i quali non costano che 5 lire) sono tutte signorine, le quali non solo si adoperano con tutto il loro grazie per la vendita dei biglietti, ma lavorano attivamente a preparare doni per la lotteria.

Il programma della festa comprende, oltre la lotteria, concerti musicali dati dalle bande militari, ballo all'aperto, spettacolo di burattini, ed altri giuochi pei ragazzi, ecc., ecc.

A proposito di ragazzi, questi, purchè inferiori ai 12 anni, potranno acquistare il biglietto dalle patronesse a sole L. 3.

Tutti i signori soci e le signore socie della Croce Rossa e gli ufficiali in uniforme potranno rivolgersi alla sede del Comitato regionale, piazza Vittorio Emanuele I, N. 9, dalle 17 alle 19 di ogni giorno per procurarsi i biglietti, i quali saranno personali. È fuori di dubbio che la festa ideata ed organizzata dalle nostre dame, sotto il patronato augusto di Principi e Principesse, affidata in tanta parte alle damigelle della nostra miglior società, sortirà un esito splendido come divertimento e produrrà pel nobile istituto della Croce Rossa.

Una donna che si uccide. — Ieri sera, verso le ore 22, una disgraziata donna, stanca della vita, si uccideva precipitandosi, in vicolo San Simone, da un quarto piano e rimanendo cadavere in mezzo alla strada fino a che l'Autorità non ebbe fatti gli accertamenti del caso.

La suicida è certa Corso Carolina, d'anni 38, arrivandola, che fu tratta, pare, al disperato passo da rimproveri ricevuti in famiglia per un certo suo amore non approvato dai parenti. L'infelice attese lersera che il padre fosse a letto, poi si bendò gli occhi e si buttò nel vuoto..... e nell'eternità!

Un nonno che insulta e ferisce le guardie. — Due arresti. — Ieri sera, verso le 19, la guardia scelta di pubblica sicurezza Giuseppe Scotti transitava per via Bertola, presso all'angolo di via Venti Settembre, quando certo D. Giuseppe, muratore, d'anni 21, abitante in via Giacinto Collegno, N. 26 — il quale si trovava seduto con altri individui dinanzi ad un'osteria — pronunciò all'indirizzo dell'agente una brutta frase che non poniamo riferire.

La guardia tentò allora di afferrare il suo insultatore, il quale, tratto il coltello, gliè ne vibrava due colpi. Un colpo sfiorava un bottone alla tunica dell'agente e l'altro gli cagionava una contusione guaribile in cinque o sei giorni.

A questo punto sopravvenne la guardia municipale numero 61, Garioglio Antonio, la quale prestò aiuto allo Scotti nell'arresto del D.

Ma ecco che una folla comitiva dell'ingiuriatore interviene a sua volta in soccorso del D., sfiora alla gola l'agente di questura e favorisce la fuga del D., il quale si rifugia nella casa N. 55 di via Venti Settembre, sale al terzo piano, da una finestra salta sopra un tetto e da questo tetto passa in altra casa..... deve, sempre inseguito, venire agguantato dalla guardia Scotti e dall'agente municipale, aiutati da due caporali-maggiori e da un alfiere ufficiale del 61° reggimento fanteria, nonchè da qualche cittadino.

Prima di darsi alla fuga, l'infuriato D. aveva pur tentato di ferire uno dei suddetti caporali-maggiori.

Poco dopo arrestato il D., venne altresì arrestato l'individuo che gli aveva facilitata la fuga, nella persona di S. Giovanni, d'anni 35, materassaio, dimorante nella stessa casa del D.

La fuga di tre corrigendi. — Mentre ieri avevano fatto una passeggiata a Rivoli, tre giovani corrigendi della *Generala* poterono di prendere il volo e scomparvero.

Ora la Polizia ne ricercandoli.

Gli uccelli di bosco sono uno di Roma, il secondo di Milano e l'altro di Rimini.

Rissa alla Madonna di Campagna. — Un morto ed un ferito. — Una fiera e sanguinosa rissa s'impegnava la scorsa notte alla Madonna di Campagna fra una comitiva di giovinastri già bene avvinazzati.

Della comitiva facevano parte anche delle donne, e si dice che sia appunto in causa di questa, e di un mascalzone di fiori che una di esse portava al petto, che i giovinastri ingaggiarono il attaccarono.

La zuffa durò pochi istanti, ma tanto bastò perchè uno dei rissanti restasse morto ed un altro ferito di coltello alla coscia sinistra.

Il morto si chiamava Elissa Pietro, d'anni 19, e faceva il conciatore. Riceveva una grave ferita di coltello all'inguine destro, ed il suo feritore, certo Maritano Carlo, della stessa età, muratore, fu poco dopo arrestato da una guardia rurale della stazione locale e da altre di pubblica sicurezza.

Il ferito è certo Valerio Giacomo, d'anni 20, conciatore, il quale riportò due coltellate alla coscia sinistra ed all'addome per mano di certo Passoo Giuseppe, il quale si diede alla latitanza.

Le ferite non sono gravi, ed il dottor cav. Ghirardi che le medicò le giudicò guaribili in pochi giorni.

Amore e bacco. — All'angolo di via Juvara ed Amaretti un tal Degiorgis Antonio, d'anni 25, panettiere, essendo alterato dal vino, aveva preso a percuotere con insolone una donnina allegra a nome Esposito Marianna, d'anni 39. Una guardia municipale accorsa alle grida della malcapitata disarmò il Degiorgis, lo arrestò e lo condusse in Questura.

La Esposito andò da sè dal dottore di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita che aveva alla fronte, dicendo al sanitario che la medicava che se l'era prodotta cadendo casualmente in via degli Stampatori, evidentemente per non con prometterè il suo paciliere.

Feritori sconosciuti. — Gerri Edoardo, d'anni 25, addì a recatosene all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla coscia sinistra, che disse riportata da sconosciuti in via Vasco.

— Stamane, alle 2, andò allo stesso Ospedale certo Grabi Emilio, d'anni 19, per ferita d'arma da punta al basso ventre, che anche lui disse di aver ricevuta da sconosciuti nella via Barotti.

Il primo fu giudicato guaribile in 12 giorni ed il secondo in 10.

La cronaca dei borseggi. — La domestica Andreo Clara, d'anni 16, denunciò di essere stata ieri fraudolentemente derubata da una sconosciuta del portamonete contenente lire otto, mentre stava passando in un ballo pubblico di via Magenta.

— La sarta Alcolo Domenica, d'anni 45, denunciò che ieri, alle ore 17, nella chiesa di San Domenico, si trovò a mancare il portamonete contenente lire tre, che sospetta le sia stato rubato da un ignoto giovane che le fu vicino in chiesa.

Un oste ferito perchè non dà da bere. — La scorsa notte le guardie di P. S. accompagnarono dal medico di guardia al Municipio certo Erida Francesco, d'anni 52, esercente una cantina in corso Vercelli, il quale era stato ferito di coltello alla testa da tre barabba, ai quali per l'ora tarda non volle più dar da bere.

Chi l'ha perduto? — Un signore uscendo iersera dalla chiesa del Carmine, rinvenne un coperchio da sigiera e lo consegnò ad una guardia municipale.

Due guardie municipali rinvennero un braccialetto d'oro e lo consegnarono ai loro superiori.

Memorandum — Comunicazioni:

Circolo esercenti macellai. — I signori soci del Circolo esercenti macellai di Torino sono pregati di intervenire all'adunanza generale che avrà luogo questa sera, alle ore 20 1/2, per discutere la proposta alle elezioni politiche amministrative.

Tasse del tarer (Sezione XI, *Lega lavoranti parrucchieri*). — Assemblea il 21 corrente alle 20,30 per discutere e deliberare su importante ordine del giorno.

Società fra cuochi e persone a servizio particolare. — Assemblea ordinaria questa sera, con interessante ordine del giorno, la quale sarà valevole a qualunque numero.

STATO CIVILE. — Torino, 19 maggio 1895.
NASCITE: 50, cioè: maschi 27 femmine 23.
MATRIMONI: Cavallo Ernesto con Gianetta Rosa Maria — Dorato Michele con Ribotto Antonietta — Durando Francesco con Carabelli Maria — Peraca Vincenzo con Daravalle Maria ved. Dominici — Meiretti Gabriele con Scaglia Marianna ved. Ossitini — Schierano Alessandro con Petrini Carolina.

MORTI: Testa Elisa, di anni 29, di Torino, maestra, via San Francesco da Paola, 29.
Pistino Alessandro, id. 58, di Torino, negoziante, via Lagrange, 41.
Valentino Paolina ved. Cartotto, id. 75, agiata, di Torino, via Santa Giulia, 45.
Trinchero Angelo, id. 43, di Moncalieri, pertinente, via Po, 30.
Spinetti Giuseppina n. Giorda, id. 39, di Cumiana, casalinga, via Cibrario, 21.
Boccati Luigia n. Girard, id. 36, di Lione, tessitrice.
Ferchori Raffaella, id. 22, di Alessio, educanda.
Mistri Franc., id. 21, di Verbova, soldato 72° fanteria.
Rocca Paolo, id. 77, di Torino, lavandaio.
Per 6 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Lunedì, 20 maggio.
GERBINO, a. 20,30 (Comp. comica Talli-Sichel, ecc.). *La pianoforte Thomasin*, commedia.
BALBO, a. 20,30 (Compagnia d'operetta Gargano): *Rebus*, rivista teatrale; Primo atto dell'operetta *Hortense Cotelone*, Intermezzo del celebre calcolatore Ugo Zanchetti.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO, a. 20,30. Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche

ULTIME NOTIZIE

Gli aderenti al banchetto Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 3,40:

Il Comitato crispino, allo scopo di sollecitare gli aderenti al banchetto del 23 corr., annuncia molti non elettori del quarto Collegio. Mi consta che, a questo proposito, verrà sollevata una questione.

Discorsi di Cavalletti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 3,40:

Alle ore 17 d'oggi Cavalletti terrà un discorso nel teatro Goldoni Modena, propugnando la candidatura De Felice. Stasera partirà da Roma per tenere discorsi in altri Collegi.

Santoro querela giornali.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,10:

Santoro, nuovamente intervistato a Parigi, disse d'avere l'intenzione di venire prestissimo in Italia per querelare parecchi giornali ufficiosi e moderati, a cui volta, a disposizione dell'Autorità. Spedì già tre lettere raccomandate al giudice istruttore di Milano, Grosseto e Roma. Tiene pronti altri tre plichi.

Come leggi dal Sudan il padre Rossignoli.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,10:

Il *Corriere* pubblica un'intervista del padre Rossignoli, il quale narra drammatici particolari della prigionia patita presso il Mahdi. Oltre alle torture ed alla fame che soffriva, gli si proibì di pregare; lo spogliarono degli abiti di missionario, vestendolo con un sola lenzuolo. Pel minimo lamento gli infliggevano ottanta staffilate. Narra come monsignor Sogaro riuscì a farlo liberare da Abdallah, il quale, fatosi cacciato dall'Egitto, non venne arrestato, potè avvicinarlo e, aiutato da un altro egiziano, con tre cammelli, tra disagi infiniti, attraversò la Nubia e giunse a Massaua.

Un panificio Ariano a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 9,40:

Ieri sera, coll'intervento di molti invitati, fra cui erano signore e giornalisti, s'inaugurò sul corso il Panificio meccanico italiano del torinese Ariano, consimile a quelle della vostra città.

La festa a Boselli in Cogoleto.

L'arrivo del ministro a Savona.

La *Stefani* ci comunica da Cogoleto, 19:

Dopo visitati gli stabilimenti industriali, Boselli assistette al banchetto dei lavoratori delle officine. Sedevano circa 150 operai e 20 operaie. I commensali ricevettero Boselli con entusiastici evviva. Boselli pronunziò poche affettuosissime parole. Il salone, artisticamente addobbato, presentava un aspetto magnifico. Al lauto desinare si alzò prima Sbertoli, industriale di Cogoleto, che brindò in onore di Boselli e delle industrie nazionali.

Poscia brindarono il sindaco di Cogoleto, Boselli, il sindaco di Savona, i deputati Pasco e Tortarolo ed altri, tutti applauditi. Terminato il banchetto, i commensali si alzarono gridando: « Viva il deputato Boselli »! Il paese era riccamente illuminato a luce elettrica. Boselli è ripartito per Savona.

Da Savona, 19:

Boselli è giunto alle ore 18. Lo attendevano alla stazione una lunga schiera di elettori che lo seguirono fino all'abitazione, acclamandolo entusiasticamente. Sotto le finestre la folla fece a Boselli una nuova dimostrazione di simpatia.

Il centenario del Tasso a Bergamo.

La *Stefani* ci comunica da Bergamo, 19:

Pel terzo centenario del Tasso, tutte le Autorità, le Associazioni, gli studenti, con Musiche e bandiere, si recarono alla casa del Tasso per appendervi una corona; indi sotto l'atrio della biblioteca, dove il professor Finazzer commemorò il Tasso. La città è imbandierata. La Biblioteca è aperta con un'esposizione di scritti tassiani.

Dichiarazioni di Banffy sulla sua condotta politica.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 20:

Nella riunione di ieri sera al Club liberale, Banffy annunziò che risponderà oggi alla Camera alle interpellanze Helfy ed Ugron. Si limiterà a dimostrare i fatti. (

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(28)

UN MISTERO

Ponterre si fece subito di malumore e poco mancò non s'alzasse per andarsene. La ragione lo trattenne; ma si promise di non più prendere alla gran tavola.

Chanaz non era malcontento, lui, di trovarsi là. Marolaine era uno dei termini del problema che egli studiava, e sperava vagamente che il caso gli fornisse indicazioni impreviste.

E il caso doveva servirlo a meraviglia.

— Signor Marolaine, — disse ad un tratto un signore seduto a destra di Ponterre, — state arredando l'alloggio di una signorina? Vi ho sempre creduto un uomo di severi costumi, ma vi trovai oggi al palazzo Dronot dove facevate salir di prezzo, con un bell'ardore, un mobile di ebano che farebbe certamente la delizia di una giovine modista.

— V'ingannate, mio caro Varalle — rispose vivacemente il signor Marolaine, guardando di sottecchi il dottore.

— Mi sono ingannato credendovi virtuoso — disse ridendo il signor Varalle. — Benissimo! Entrate nella via della confessione.

— Ma no. Voglio dire che non ho fatto salir di prezzo alcun mobile.

— Ah! questo potete raccontarlo ai altri. Vi ho visto benissimo; eravate nascosto dietro a Babbo Salomone.

— Un vecchio ebreo molto mal vestito, non è vero? Era lui che diceva all'incanto.

— Per conto vostro; gli suggerivate gli aumenti ed egli li ripeteva.

— Vi assicuro di no. Ero entrato là per caso e non mi occupavo di ciò che si vendeva.

— Si vendevano mobili e anche brutti mobili. Se sono quelli i regali che fate alle vostre amiche, le compiango.

— Non ho amiche, mio caro, e se ne avessi....

— Se ne avete, non comprereste loro dei *chiffonier* di legno d'ebano. Marolaine, mio caro, avete il diritto di essere virtuoso, ma l'ipocrisia è un brutto difetto. Dite francamente che proteggete una sartina o una modistina e che cercate per lei mobili d'occasione. Del resto avete fatto bene a tasciarlo. Quello d'oggi non valeva cinquanta franchi ed è stato venduto a un prezzo straordinario. Domandate al dottore Chanaz che vi lo contenderva.

Chanaz avrebbe fatto a meno di essere citato in causa e non aveva preveduto l'incidente. Aveva visto Varalle nella sala degl'incanti, ma quel signore, che egli conosceva poco, non era rimasto là che qualche minuto e mai egli avrebbe creduto che avesse assistito la lotta pel *chiffonier*.

Si credè obbligato di rispondergli:

— Non era per me, vi prego di credervi, tanto più che non lo assolutamente del vostro avviso..... quel mobile è stato pagato troppo.

— Vedrete che nessuno lo voleva — replicò Varalle ridendo — e che s'è venduto da sè. Del resto signori, avete ragione di negare, perchè, davvero era una brutta cosa.

— E ciò che ho ripetuto a tutti i toni alla signorina che lo ha comprato e che m'aveva pregato di parlare per lei.

— La signorina Irma, non è vero? L'ho vista e so il luogo che lo ha avuto, tutto ci spiega. È bella quella signorina, ma ha, sul valore dei *bibelots*, idee false.

— Era forse il *chiffonier* di una madre — disse ridendo il pittore che Chanaz aveva per vicino.

— Sarebbe quella una buona ragione, — rispose gravemente Varalle, — e Marolaine aveva probabilmente intenzione di offrirglielo.

— In qual caso le avrei pagato, caro amico, e, se volete essere su ciò informato, non avete che da interrogare il commissario pirito.

— Sarebbe più semplice interrogare il dottore, ma sarebbe indiscreto.

— Oh! affatto — disse Chanaz. — Non ci tengo a parer virtuoso, io, e confesso volentieri che non ho nulla a rifiutare alla signorina Irma, che è una delle mie clienti. Ero andato all'*Hôtel Dronot* per acquistare un quadro ed ho incontrato quella cara Irma, che m'ha pregato di comprarle un oggetto qualunque..... m'ha pregato tanto gentilmente che mi sono lasciato andare ad una somma un po' forte..... non rimpiango il denaro; mi rincresce soltanto che ella abbia avuto così cattivo gusto.

— Sono tutte uguali quelle signorine. Scommetto che non avrebbe approvato un bel quadro, mentre è tutta felice di procedere un *bric a brac* di quattro soldi.

Chanaz s'accontentò di sorridere in segno di consenso. Non ci teneva a prolungare quella conversazione, alla quale non gli spiaceva tuttavia d'aver preso parte, perchè il signor Marolaine, che dapprincipio aveva lasciato scorgere una certa inquietudine, pareva adesso assolutamente rassicurato.

— Credo che io sia convinto di ciò che ha detto, pensava il dottore; — è ciò che volevo e io so adesso quel che mi premeva di sapere. Se nega che ha spinto il prezzo di quel mobile, è segno che ha qualche interesse a nascondere che desiderava acquistarlo.

Gli altri commensali, che si occupavano ben poco di quella storia, avevano cominciato altri discorsi e il pranzo seguiva il suo corso.

Ponterre, sempre cupo e preoccupato, s'era tenuto estraneo ad ogni questione. I discorsi dell'architetto avevano alquanto scosso la sua risoluzione di non andare alla colazione dell'indomani al palazzo del conte di Villiers, e ora stava domandandosi se non sarebbe meglio d'accettare l'invito della signora Blanc. Non voleva confessarlo a se stesso, ma sentiva, dalla sera dell'avventura del *boulevard*, che era geloso di lei, e doveva convenire che ne era così geloso era perchè la amava. Non era già tornato da lei per paura di non esser contenersi, di svelare il suo amore ad una donna che forse amava un altro..... Il signor di Biarris gli era sempre presente e, come accade il più sovente in simili casi, egli non osava domandare schiarimenti per timore che quegli schiarimenti venissero a confermare il sospetto che già amareggiava il suo cuore. Aveva saputo indirettamente che la signorina Marnis aveva accettato dei lavori di pittura della signora Blanc, ma non era più stato dalla fidanzata di Massimo Sarlis; della visita che le aveva fatto dopo il duello gli era rimasto una impressione o un ricordo che lo turbavano. Non aveva dimenticato la rivelazione suprema del suo amico moribondo, e quando gli si rappresentava alla mente l'attitudine della fanciulla in certi momenti del loro colloquio, attitudine conformante quasi quella rivelatrice, si sentiva rabbrividire.

Ed ecco che improvvisamente, nel più forte delle sue incertezze, gli era capitato l'incontro di quella due donne e l'invito della castellana del conte di Villiers.

A che scopo quella colazione a cui alla aveva invitato anche il dottore? Perchè pensava di riunire i due amici dell'uomo ucciso dal signor Di Biarris? Si trattava realmente e solamente di mostrar loro il suo dominio, o aveva ella altri più seri progetti?

Ponterre ricordava mangiando distrattamente ciò che il domestico gli serviva, il nome dell'uomo aborrito colpì il suo orecchio. Varalle, parlatore instancabile, domandava a Marolaine notizie del signor Di Biarris che da un mese non s'era più fatto vedere.

(*Continua*).

VENEZIA

NELLE PUBBLICAZIONI DELLA CASA EDITRICE

ROUX FRASSATI e C°

Molte preziose opere riguardanti la storia di Venezia nella politica, nell'arte, nella vita privata, nei costumi hanno pubblicato gli editori Roux Frassati e C°. Crediamo opportuno di ricordarle ai nostri lettori:

Malamani V. — ***Il settecento a Venezia:*** Parte 1ª: La satira del costume, 1 vol. in-12° L. 2. — Parte 2ª: La Musa popolare, 1 vol. in-12° L. 3 50.

Manfroni V. — ***Settant'anni della storia di Venezia*** (1798-1868); 1 vol. in-8° grande L. 3 50.

Molmenti P. G. — ***La storia di Venezia nella vita privata***, dalle origini alla caduta della Repubblica. Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti; 3ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore, 1 vol. in-8° grande L. 7.

— ***Le dogaresse di Venezia***; 2ª edizione riveduta ed accresciuta, 1 vol. in-8° grande L. 5.

— ***Il Carpaccio ed il Tiepolo***, studi d'arte veneziana; 1 vol. in-8° grande L. 4.

— ***Studi e ricerche*** di storia e d'arte (San Marco - I pittori Bellini - Venezia nella letteratura francese - La Società Veneziana sul finire della Repubblica, ecc.); 1 vol. in-8° grande L. 4 50

Un Orologio, Un Busto, Un Calamaio, Una Oleografia, Un Oggetto qualsiasi

o tutto al più un rimborso di 20 o 30 lire, ecco cosa offrirono le passate lotterie, ma Nessuna Lotteria mai, come l'attuale

LOTTERIA ITALIANA di BENEFICENZA

Autorizzata con RR. Decreti 19 febbraio e 22 marzo 1891 -- A favore del Collegio Regina Margherita in Anagni

Sotto l'alto patronato di S. M. la Regina d'Italia

(oltre i premi) **ASSICURÒ** (oltre i premi)

Un RIMBORSO non minore di Lire **40** ai Gruppi di **100** Numeri
" RIMBORSO " " **30** " **75** "
" RIMBORSO " " **20** " **50** "
" RIMBORSO " " **10** " **25** "

Affrettatevi quindi ad acquistare i Biglietti, perchè irrevocabilmente il giorno

31 Maggio 1895

verrà chiusa la vendita dei pochi biglietti rimasti

OGNI NUMERO COSTA LIRE UNA

I biglietti si vendono in ROMA o all'Amministrazione, via Milano, 37; e al Banco Prato, via Nazionale, 35. — Tutti i principali Banchieri, Cambiovalute e Uffici postali del Regno sono incaricati della rivendita dei biglietti.
In TORINO presso i cambiovalute signori Fratelli Regis, via Garibaldi.

Per le richieste inferiori a 25 numeri aggiungere centesimi 50 per spese postali.

1871 R

Pubblicità Economica

Cent. 5 ogni due parole — *Minimum* 50 cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Si cerca camera ben mobigliata con entrata libera nel centro della città. — Offerte Cassetta 27 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1998

Camera mobigliata con piccola entrata e balcone verso via, affittasi subito sul corso Valentino. — Scrivere cassetta 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 109

Affittasi per prossima stagione estiva locale 7 vani civilmente mobiliati, vicinanza Fonte San Genesio. Modico prezzo. — Dirigersi *San Sebastiano*, Ufficio postale. c 2019

Via Marochetti, 29, presso il corso Duca, diversi comodissimi alloggi d'affittare a prezzo ristrettissimo. c 1892

Da affittare al presente in Torino, via Montebello, 17, elegante palazzina di 23 membri oltre cucina al sottosuolo e cantine, galleria al piano terreno e giardino; può dividersi in due o tre alloggi. Si affitta con o senza scuderia e rimessa. È visibile caduno giorno dalle ore 8 alle 17. c 1671

Da affittare via Mercanti, n. 15, piano 2°:
Al 1° luglio Alloggio di 10 membri al 2° piano, anche divisibile, con cantine;
Alli 15 seguente Altro di 6 membri al 4° piano e cantina.
Via Amedeo Avogadro, 8, pº 1º:
Al 1° luglio Alloggio di 5 camere e cantina; diverso subito.
Piazza Statuto, 14, piano 2º:
Al presente Alloggio di 5 camere e salone con terrazzo e 2 cantine.
Via San Massimo, 18, piano 4º:
Al presente Alloggio di 8 membri. c 1698

Per villeggiatura affittasi parte libera della villa Fassigny in Val Salice, n. 17. — Rivolgersi dal massaro, strada San Vito. c 1925

Villa da vendere in Vià, valli di Lanzo (Piemonte), composta di 25 camere con giardino cintato, posizione amena e adatta anche per Stabilimento di salute. — Dirigersi da L. Fino e C., Torino, via Consolata, 25. c 1793

Vendonsi 2 poderi attigui, n. 4 camere caduno, vigna, frutta, cantina, 15 minuti dalla ferrovia. — Dirigersi via Principe Amedeo, 36, signora Bordiau. c 1784

Vendesi (per motivi di partenza) bella casa solidissima, posizione centrale, 86,000 lire circa (6 0/0). Senza mediatori. — Cassetta 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2000

Per L. 80 mila: Casa di 20 camere e giardino da vendere. Via Madama Cristina, 38. — Rivolgersi al portinaio. c 2025

Bagni San Massimo da affittare per 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi lì al proprietario di casa. c 1700

Cercasi operaio *repousseur* esperto a giorno per lo stabilimento industriale Ernst e Matossi, corso Principe Oddone, 14, Torino. 1957

Giovane diciottenne, con licenza tecnica, troverebbe impiego presso Casa grossista vini. Retribuzione dopo qualche mese di prova. — Scrivere con referenze M. D. 88, fermo Posta, Torino. 1902

Fratello, sorella, nubili, di media età, di ottimi precedenti, desiderano trovar impiego da portinai. — Rivolgersi Mastella Giovanni, via Bonelleron, 5. c 2024

William Lasson's Hair-Elixir

occupa senza dubbio il PRIMO rango FRA TUTTI i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, come pure per rinforzare e rinvigorire i capelli.

Quantunque questo Elixir non abbia la qualifica di PRODURRE capelli ove mancano affatto i bulbi, giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca FALSAMENTE nei giornali intorno alcune altre tinture — rinforza bensì la pelle della testa e il bulbo, in MANIERA che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancor viventi, come già venne constatato da NUMEROSI esperimenti PRATICI.

Questo rimedio non ha nessuna influenza sul colore dei capelli, e non contiene ALCUNE MATERIE che possano in QUALUNQUE MODO NUOCERE ALLA SALUTE.

Prezzo L. 7 per boccetta

In **Torino** questa tintura si vende genuina soltanto presso *A. Romano*, Galleria Geisser (già Nazia); *Riccardo Becker*, piazza Carlo Felice, 2. 796 X

"Joekey-Sapone,,

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

"Joekey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*; *G. Turelli*, via Chiabrera, 28. Mod. 7

Deposito generale da A. BIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 60 se per posta - 4 bottiglie L. 10 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.
Depositi — **Torino**: *M. Ferrignano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monzio*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5, e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia. 63 M

L'arte di guadagnare denaro in Borsa

Opuscolo che spiega il meccanismo della **Borsa di Parigi** e indica a chiunque tiene a cuore i proprii interessi, il mezzo di realizzare **grandi benefizii.** Invio franco. *Gaillard*, banchiere, 8, rue Feydeau, Paris. Corrispondenza in italiano. 1808 R

POMPE IRRORATRICI

LA PIEMONTESE e L'ITALIANA contro la Peronospora.

G. L. SCAGLIONE

TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

L'IMPOTENZA

Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Girolo, 8, 1° piano — NAPOLI. 1241 N

INCANTO MOBILI

via Donati, 12, piano terreno (angolo corso Oporto).

Nei giorni **20, 21, 22, 23 corr.**, ore solite, il perito sottoscritto, a richiesta del barone MASSIMO D'UZIEL, procederà alla **vendita a pubblico incanto** a mezzo di **banditore** di tutti i mobili ed oggetti di famiglia ivi esistenti, e cioè:

Camera da letto matrimoniale, da pranzo e d'entrata, salotto e salone di conversazione — Cucina completa con *potager* e ghisacciaia — Biancheria — Stoviglie — Letti — Materassi — Tendaggi — Lampadari e contatore a gas — Pendole e candelabri — Specchi — Quadri — Molti oggetti d'oro e pietre preziose — Cassaforte incombustibile di Vienna — Pianoforte — Organino a cilindro e molti spartiti di musica — Guardaroba ed attrezzi di scuderia — Scrittoi — Bella — Sedie — Seggioloni, ecc., ecc. — La vendita sarà fatta a lotto per lotto al miglior offerente per contanti.

c 1922 ANGELO OLPER, *perito delegato.*

Società Italiana

per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano

Capitale sociale **180 milioni** *interamente versato*

Si notifica ai Signori possessori delle Obbligazioni Mediterranee 4 0/0, che nelle due estrazioni che ebbero luogo il 15 corr., e cioè: **quinta** per la serie dal N. 0,001 al 2,000, e **seconda** per quelle dal N. 2,001 al 4,000, vennero sorteggiate le seguenti serie:

Titoli decupli - Serie: **1,834 - 1,804 - 2,805 - 3,077.**
» **quintupli** » **1,443 - 1,212 - 1,202 - 3,486.**
» **multari** » **0,364 - 0,372 - 3,011.**

Il rimborso delle Obbligazioni appartenenti alle dette Serie, al valore nominale di L. L. 500 per Obbligazione, sarà effettuato presso gli stessi Stabilimenti, Banche e Case incaricate del pagamento delle cedole, a partire dal 1° luglio p. v., contro ritiro dei corrispondenti Titoli muniti delle cedole non ancora a quella data scadute.

S'invitano poi i possessori dei Titoli portanti la serie **0,034 - 0,333 - 0,397 - 2,405 - 2,064 - 2,675 e 3,716** già estratte precedentemente e sola parzialmente rimborsate, a volerli presentare pel rimborso, avvertendo che l'importo delle cedole appartenenti ai detti Titoli che, per caso, fossero state indebitamente pagate, sarà dedotto dall'ammontare del rimborso dei Titoli.

Milano, 16 maggio 1895.

388 n *La Direzione Generale.*

Carbone Coke

Società Italina per il Gaz

Capitale versato L. 1,750,000

Il prezzo del **Carbone Coke**, a partire da oggi e sino a nuovo avviso, è stabilito in **Lire 210** la tonnellata per contanti a domicilio del compratore in Torino.

Coke spezzato a macchina L. 45 per tonnellata a domicilio.

Torino, 15 maggio 1895. 1886

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO

Novità — Fantasie — Trastulli — Giuochi — Profumerie — Specialità diverse.

Barbacane, bastone-fucile per tiro al bersaglio, L. 5 a 6.
Canne da pesca uso bastone da passeggio, vere indiane, L. 3.
Bastoni-sedia per *touristes*, spettacoli, montagna, L. 7 a 14.
Sgabelli-tabouret pieghevoli, portatili, modelli diversi, L. 1 75.
Attaccapanni, modelli diversi, portatili, pieghevoli per viaggio e campagna, L. 1 10 a 3.
Tondi calcani, nuovissimo apparecchio inglese, L. 7 50.
Fusinet-Bulfet per viaggio — *Scaldini, Lanterne* tascabili, necessari per toeletta e altri articoli per viaggio e campagna.

Catalogo generale franco a richiesta. 1705 d

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 — TORINO.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Liquidazione volontaria per cessazione di commercio

con grande ribasso su tutti gli articoli

dell'antico negozio di MAZZURI GIOVANNI, via Roma, presso la Galleria Natta, Torino, consistenti in uno svariatissimo assortimento di: *Luci da specchio, lastre di vetro doppio* per finestre e vetrine, specchi incorniciati, cristalli, cornici, incisioni della Casa Goupil, specchi bisellati, porta ritratti, ecc., *a pronti contanti.*

2036

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Prego perdonare ed emendire. — Sempre — Cosa? c 2027 **18 maggio.**

21 Marcoledì alle 16 1/2 giungerò, cerca avere libertà, mi tratterrò tutto giovedì e più se occorre. Sempre tuo. c 2029

Col 75 0/0 di ribasso si vendono mobili

in ottimo stato. — Salotto completo in cia — *Buffet* per sala da pranzo — Tende — Quadri e molti altri oggetti. — Dalle ore 10 alle 11 e dalle 14 all 17, via Principe Tommaso, 37 c 1950

Bicicletta pneumatica

Prinotti - Stucchi - vendo L. 190. — Marullo, via Orto Botanico, 26. c 2028

Bicicletta Umber

nuova L. 280. — Id. da signora occasione vendo. — Semaria, corso Valentino, n. 3. c 1956

Recco - Stabilimento Balneario "ENOTRIO „ - Recco

Sull'amena spiaggia di Recco, graziosa cittadina della Riviera Ligure orientale, sorge maestoso lo Stabilimento Balneario « Enotrio », che presenta ai signori bagnanti tutti gli agi e tutte le comodità desiderabili; ed è specialmente da preferirsi per la mitezza dei prezzi. *Buffet* e Caffè annessi, concerti musicali, servizio di vetture.

Apertura 1° giugno p. v.

Si affittano cucine, appartamenti e stanze mobiliate. Rivolgersi: ATTILIO CARBONE, Recco (Genova). 1919

Scuola Ciclistica

per signore

Via Madama Cristina, 71

Pista riservata - Istruttrice.

Per gli uomini pista a parte.

Gabinetto per toeletta.

1900

L'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano
TORINO - Galleria Umberto I - TORINO
da quest'anno ridotta razionale proprio

IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO

Del Dott. Comm. PENOGLIO
(già Medico primario dell'Ospedale Mauriziano)

Pei suoi farmaceutici risultati anche nei casi più ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico questo Sciroppo viene raccomandato da tutti i Medici come

Debolezze nervose - Disturbi di mestruazione - Clorosi, ecc.

Facilmente assorbito e sopratutto ben tollerato corregge prontamente l'inerzia del ventricolo nell'dappetenza e nelle digestioni stentate.

Trovasi presso le principali Farmacie in flacons da L. 1.50, 2, 3 e 5.

13

ANNO 25°

Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO

e GRAND HOTEL

Apertura 15 maggio.

Scrivere in Andorno *ai Dottori* PORRO, VIALE, CERUTTI e alg. MEDICI.

1823

Si avvisano i signori padroni di casa e principali di qualsiasi Stabilimento, Albergo e Trattoria, i quali desiderano pensione di servizio d'ambo i sessi, cuochi, camerieri, bagnini e portieri giubilati, ed inutili, ma in Torino che fissi, di ritrovarsi alla Nuova Agenzia, via Nizza, 17. Ottimi referenze e commissione *gratis*. — Cercasi buona cameriera dai 30 ai 40 anni, per fuori Torino. c 2016

Bicicletta pneumatica

Prinotti - Stucchi - vendo L. 190. — Marullo, via Orto Botanico, 26. c 2028

Bicicletta Umber

nuova L. 280. — Id. da signora occasione vendo. — Semaria, corso Valentino, n. 3. c 1956

Enteroclismi

Irrigatori e Clysopompe i più adatti per l'igiene delle signore. Prezzi modici. — **Bardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino. 1703

La Previdenza Italiana

cerca attivi Direttori succursali ogni Comune. Lauti compensi, nessuna cauzione. — Scrivere Direzione Generale *Previdenza Italiana*, **Bari.** H 1965 R

Villa da affittare

a 7 chilometri da Torino, di 12 camere, cappella e giardino. — Dirigersi via Consolata, n. 8, dal portinaio. c 1904

Matrimonio.

Distinta signora cerca signorina di buona famiglia, bella presenza con dote per un ufficiale delle armi dotto. Non si risponde alle anonime. Signora C. L. D., posta, Torino. c 2022

Cercasi viaggiatore

con cauzione per il Piemonte, per Casa che tratta articolo olio. Stipendio e provvigione. Scrivere A. B. 21, fermo posta. c 2014

Mastice Flöss-Stauffer

Il migliore *per mastiçare oggetti* resi di vetro, porcellane, vasi, legno, ecc. Autentico sotanente se in vetri di 40 e 65 centim. presso **Sofia Steiner**, piazza Castello, n. 12, Torino. H 2017 X

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 1885

POLLICOLTURA

Esposizione e vendita d'animali da cortile, macchine ed attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento, nel giardini di allevamento di Brusa e Lissone dello Stabilimento Lombardo di Pollicoltura di Adolfi e Fossati, Amministrazione in Milano, Corso Venezia, 51. 600 M